



# Prefettura – Ufficio territoriale del Governo

## Ragusa

Piano di Emergenza Esterno (PEE) definitivo per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante **MILANA CARBURANTI S.R.L. - ISPICA** sito nel comune di Ispica (RG), Strada Provinciale n. 46 Ispica – Pozzallo.

### ATTO DI APPROVAZIONE

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

**Visto** il Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante disposizioni per l'attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;

**Visto** l'articolo 21 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il Piano di Emergenza Esterna agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, tenuti all'obbligo di presentazione del rapporto di sicurezza, curandone l'attuazione;

**Visto** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 recante le linee guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna di cui all'articolo 21 del citato D. Lgs. 105/2015;

**Ravvisata** la necessità di predisporre il Piano di Emergenza Esterno per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento industriale a rischio d'incidente rilevante, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

**Rilevato** che il gruppo di lavoro, istituito con Decreto Prefettizio n. 4819/20-2-2015/Area V del 9/4/15 ha espresso, all'unanimità, parere favorevole all'approvazione del presente Piano, previa consultazione ai sensi del Regolamento consultazione popolazione adottato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 225 del 29/07/2016 come da verbale del 5 gennaio 2016 e ha proposto la presa d'atto dello stesso;

## PRENDE ATTO

del presente piano denominato "Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante "MILANA CARBURANTI S.R.L." sito nel Comune di Ispica (RG), Strada Provinciale n. 46 Ispica – Pozzallo.

In merito a quanto stabilito dal Regolamento consultazione popolazione adottato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 225 del 29/07/2016 (decreto attuativo D.lgs 105/15) attiva le seguenti fasi:

Fase 1) INFORMAZIONE PRE-CONSULTAZIONE Il Prefetto, rende disponibile alla popolazione le informazioni e le azioni previste dal PEE per un periodo non inferiore a 30gg e inferiore a 60gg prima della consultazione della popolazione .

Fase 2) CONSULTAZIONE: il Prefetto d'intesa con il Sindaco provvede alla consultazione della popolazione anche tenendo conto delle osservazioni, proposte o richieste recepite durante la fase 1 d'informazione

Fase 3) APPROVAZIONE

Ragusa, \_\_\_\_\_

F.to IL PREFETTO  
(Librizzi)

## Sommario

<b>ATTO DI APPROVAZIONE</b> .....	1
Sommario .....	3
INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	11
CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DELL' AREA INTERESSATA .....	12
INFRASTRUTTURE STRATEGICHE .....	13
INFRASTRUTTURE DI INTERESSE PUBBLICO .....	13
INFRASTRUTTURE STRADALI, FERROVIARIE, AEROPORTUALI, PORTUALI; .....	15
RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI .....	15
DATI METEOCLIMATICI .....	16
RISCHI NATURALI DEL TERRITORIO .....	17
P.A.I. (PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO) .....	18
INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO .....	18
DATI SULL' AZIENDA .....	18
SISTEMI DI DETENZIONE E/O UTILIZZO .....	20
MEZZI ESTINGUENTI .....	20
ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI .....	20
SCENARI INCIDENTALI .....	21
POSSIBILI SCENARI D'INCENDIO .....	22
DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO .....	22
PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI .....	23
COORDINAMENTO OPERATIVO PROVINCIALE .....	23
SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE .....	23
VIABILITA' .....	25
SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO .....	25
FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI .....	25
FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI .....	25
COMUNICAZIONI .....	25
STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO .....	25
MODELLO DI INTERVENTO .....	26
LIVELLI DI ALLERTA .....	26

POSTI DI BLOCCO E VIABILITA' ALTERNATIVA .....	39
ESODO ASSISTITO DELLA POPOLAZIONE.....	40
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	41

## ELENCO DI DISTRIBUZIONE

N. ORD.	ENTE
1	Dipartimento Protezione Civile
2	Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
3	Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare
4	Regione Siciliana – Ufficio di Presidenza
5	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – ARPA Sicilia – U.O.C. S.T Ragusa
6	Assessorato Regionale Salute
7	Libero Consorzio di Ragusa
8	Sindaco del Comune di Ispica
9	Questura di Ragusa
10	Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Palermo
11	Comando Provinciale VV.F. Ragusa
12	Dipartimento Regionale Protezione Civile – S12.04 Ragusa –S5 Rischio Ambientale e Antropici
13	ASP di Ragusa
14	Stabilimento Milana Carburanti s.r.l. – c.da Garzalla s.n.c. 97014 Ispica RG ex Strada Provinciale n. 46 Ispica-Pozzallo

### NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

Il Piano è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde ad indicazioni normative e tecniche emanate in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante in particolare:

- Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 “nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi”;
- Legge 13 maggio 1961, n. 469 “ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco...(omissis)...”;
- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 “norme sul soccorso e assistenza alle

popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”;

– Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 “regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpite da calamità. Protezione civile”;

– Legge 24 febbraio 1992, n. 225 “istituzione del servizio nazionale della protezione civile” e s.m.i.;

– Linee guida per l'informazione alla popolazione, pubblicate nell'anno 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

– Decreto 15 maggio 1996 del Ministero dell'Ambiente “criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto”;

– Il metodo Augustus, pubblicato nell'anno 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno;

– Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente “criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici”;

– Decreto legislativo 26 Giugno 2015, n. 105 “attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”, così come modificato dal D. L.gs 21 settembre 2005, n. 238;

– Lettera circolare prot. N. 994/028/s/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno “piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante”;

– Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente “linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza”;

– Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente “individuazione delle modificazione di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio”;

– Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici “requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”;

- Decreto 16 maggio 2001, n. 293 “regolamento di attuazione della Direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- Nota prot. N. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno “piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 “linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante”;
- Lettera circolare prot. N. DCPST/a4/rs/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile del Ministero dell'Interno “pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante”;
- Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile n. 1636 del 02 maggio 2006 “Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”.
- Regolamento consultazione popolazione adottato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 225 del 29/07/2016 (decreto attuativo D.Lgs. 105/15).

Inoltre si è tenuto conto degli strumenti di pianificazione di emergenza presenti, dei piani interni delle autorizzazioni dello stabilimento di seguito riportati:

Regione Siciliana

Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia;

Libero Consorzio della Provincia di RG

Piano Territoriale Provinciale

Piano di emergenza rischio idrogeologico

Prefettura

Piano di Difesa Civile

Piano trasporti materiali fissili

Piano ricerca persone scomparse

### Comune di Ispica

Piano del rischio di incendi di interfaccia (speditivo);

Piano di Protezione Civile del Comune di Ispica;

Piano di primo interventi per il rischio idraulico;

Piano rischio sismico (speditivo);

### Milana Carburanti s.r.l.

Piano di emergenza interno.

## **AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE**

Il presente PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni e riveduto ed aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di incidente rilevante verificatisi nello stabilimento;
- esercitazioni periodiche effettuate che abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE stesso.

L'aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura – U.T.G. di Ragusa.

Esso deve essere inoltre sperimentato entro 3 (tre) anni dall'emanazione, per testare sia il livello di efficacia di quanto in esso previsto, che il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Al fine di garantire uno standard addestrativo, soddisfacente, saranno previste esercitazioni che comportano l'attivazione delle risorse ed il coinvolgimento delle strutture operative interessate.

## **TERMINI E DEFINIZIONI**

Nella seguente tabella sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi di uso comune, anche utilizzati nel presente documento, facendo presente, altresì, che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del D. Lgs. n. 105/2015, dalla norma UNI 10616 del maggio 1997 e dalle linee guida di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.



TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
ALLARME	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	
ATTENZIONE	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'amministrazione comunale.	
AUTORITÀ PREPOSTA	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e regioni a statuto speciale.	(AP)
CENTRO COORDINAMENTO DEI SOCCORSI	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	(CCS)
CESSATO ALLARME	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	
COMITATO TECNICO REGIONALE	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	(CTR)
DEPOSITO	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	(DPI)
GESTORE	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	
INCIDENTE	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	
INCIDENTE RILEVANTE	Evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.	

IMPIANTO	Unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto.	
QUASI INCIDENTE	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	
PERICOLO	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.	
PIANO EMERGENZA ESTERNO	DI Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. N. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante di soglia superiore e inferiore.	(PEE)
PIANO EMERGENZA INTERNO	DI Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. N. 105/2015 contenente almeno le informazioni di cui all'allegato 4, punto 1 per gli stabilimenti di soglia superiore e le procedure e le pianificazioni predisposte dal gestore nell'ambito dell'attuazione del sistema di gestione della sicurezza di cui all'articolo 14, comma 5 e all'allegato 3 per quelli di soglia inferiore.	(PEI)
PREALLARME	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione	
RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE	DI Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	(RIR)
SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	Struttura permanente, in funzione h24, e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	(SOE)
STABILIMENTO	Area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore;	
STABILIMENTO DI SOGLIA INFERIORE	Area nella quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna	

	2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1	
STABILIMENTO DI SOGLIA SUPERIORE	Area nella quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.	
SCHEDA DI INFORMAZIONE DEI RISCHI PER LA POPOLAZIONE E PER I LAVORATORI	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante.	
SOSTANZE PERICOLOSE	Sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio.	
ZONA DI SICURO IMPATTO - ELEVATA LETALITÀ (ZONA ROSSA)	Zona immediatamente adiacente al punto di accadimento dell'evento incidentale, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.	
ZONA DI DANNO – LESIONI IRREVERSIBILI (ZONA ARANCIO)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	
ZONA DI ATTENZIONE – LESIONI REVERSIBILI (ZONA GIALLA)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.	
ZONA DI SICUREZZA (ZONA BIANCA)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento è ubicato lungo la Strada Provinciale n. 46 Ispica-Pozzallo ed è censito al Catasto Terreni del Comune di Ispica al Foglio n. 26 Particella n. 293. L'area confina a sud-est con la S.P. n. 46, a nord-ovest con S.S. 115, a nord-est con la particella 324 dello stesso foglio di proprietà della ditta' M.P. SRL, a sud-ovest con la particella 597 e 173 dello stesso foglio 26, entrambe di proprietà di Macauda Michele

Le coordinate geografiche con sistema di riferimento WGS84 sono le seguenti:

Lat.36°46'49,10"N; Long.14°54'56,21"E

Le coordinate chilometriche con sistema di riferimento Gauss Boaga le seguenti:

Lo stabilimento si trova a sud della città di Ispica, l'area su cui insiste non risulta assoggettata a vincoli paesaggistici o ad altre tipologie di vincolo.

Relativamente alla destinazione urbanistica dei terreni in cui ricade lo stabilimento, visto il D.A.R.S. n.135 del 2/8/79 di approvazione del PRG e il D.A.R.S. n.402 del 28/10/1983 di approvazione della variante del PRG, la zona risulta normata ai sensi dell'art.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG che di seguito si riporta:

ZONA D: attività artigianali e attrezzature ausiliarie alla industria e commercio.

Sono consentite le destinazioni d'uso di cui ai punti f), h), i), l) dell'art. 4. L'edificazione può avvenire con concessioni singole, secondo le seguenti norme:

- Densità edilizia fondiaria max = 3 mc/mq.
- Distanza dai confini e dal filo stradale = 5 mt.
- Rapporto di copertura max = 0,35
- Altezza max assoluta = 7,50 mt
- Aree di parcheggio minimo = 15%.

## CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DELL'AREA INTERESSATA

Dal punto di vista morfologico, l'area in studio ricade nella parte meridionale dell'altipiano Ibleo ragusano, ai piedi del rilievo carbonatico che caratterizza l'abitato di Ispica, nella cosiddetta "Depressione Ispica - Capo Passero", caratterizzata da formazioni geologiche prevalentemente marno - argillose, come la Formazione Tellaro che è la più diffusa.

Tale depressione è determinata da un sistema di faglie dirette con orientazione NE - SO che ribassano la parte meridionale del plateau carbonatico Ibleo.

Il sito è ubicato poche decine di metri a SE dell'altipiano calcarenitico marnoso su cui sorge l'abitato di Ispica, in Contrada Garzalla, in una zona a quota di 83 m s.l.m., dalla morfologia lievemente digradante verso Sud - Est.

Il reticolo idrografico nella zona rilevata non è visibile, data l'intensa antropizzazione dei luoghi, ma in generale tale zona ai piedi dell'abitato di Ispica, è interessata dalla presenza di incisioni torrentizie provenienti dall'altopiano calcarenitico - marnoso.

Il versante su cui sorge lo stabilimento non mostra, data l'orizzontalità morfologica e geologica, la presenza di fenomeni di dissesto in atto, né allo stato attuale se ne possono prevedere per il futuro, a condizione che le acque ruscellanti vengano regimentate con opere di drenaggio adeguate.

A tal proposito, si rileva che l'attuale sistema di smaltimento di acque bianche, meteoriche e torrentizie presente nell'area dello stabilimento non è adeguatamente dimensionato.

L'assetto Geomorfologico dell'area indagata, non ha evidenziato in atto, fenomeni di dissesto superficiale o profondo, in seno alle formazioni geologiche presenti.

## INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Le strutture strategiche e rilevanti sono state individuate ai sensi del Decreto del Dipartimento Regionale della Protezione Civile del 15/01/2004 e sono elencate nell'allegato "D" del Piano di Protezione Civile del Comune di Ispica approvato con Deliberazione N° 84 del 17/09/2013. All'interno dell'area in esame, individuata nel raggio di 1 Km. circa e coincidente con l'area di informazione, rientrano le seguenti strutture come meglio evidenziate nei seguiti elaborati grafici:

TAV.1 Planimetria scenario incidentale

TAV. 2 Planimetria della zona circostante lo stabilimento con indicazioni dei centri sensibili;

TAV. 3 Planimetria delle zone di danno esterne allo stabilimento

TAV 4 Planimetria della zona circostante lo stabilimento con indicazione dei blocchi stradali viabilità principale e di emergenza, area di ammassamento e sosta dei mezzi di soccorso e atterraggio elicotteri

TAV 5 Ortofoto della zona

### **Caserma Carabinieri di Ispica**

- Coord. Gauss Boaga: X= 2027541.88; Y= 4086921.62;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l.: circa 430 mt.;
- Proprietà: Comune di Ispica.

## INFRASTRUTTURE DI INTERESSE PUBBLICO

### **Stazione Ferroviaria.**

- Coord. Gauss Boaga: X= 4086613.03; Y= 2028059.83;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l.: circa 200 mt.;
- Proprietà: FERROVIE DELLO STATO.

### **Civico Cimitero di Ispica**

- Coord. Gauss Boaga: X= 2027669.52; Y= 4086380.81;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l.: circa 400 mt.;
- Proprietà: Comune di Ispica.

EDIFICI DI RILIEVO:

### **CONVENTO FRATI MINORI**

- Coord. Gauss Boaga: X= 2028175.34; Y= 4087318.84;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l.: circa 450 mt.;

- Proprietà: Convento Frati Francescani.

#### **PI.TI.MA. CONAD**

- Coord. Gauss Boaga: X= 4086988.29; Y= 2028068.76;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l: circa 50 mt.;
- Proprietà: PI.TI.MA. s.r.l.

#### **CHINA SHOP - MEGA STORE**

- Coord. Gauss Boaga: X= 4087083.79; Y= 2028094.59;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l: circa 135 mt.;
- Proprietà: BRAFA MISICORO ANTONINO

#### **CIDERPLAST S.R.L.**

- Coord. Gauss Boaga: X= 4086692.39; Y= 2027940.88;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l: circa 30 mt.;
- Proprietà: CIDERPLAST s.r.l.

#### **ECOMIX SRL**

- Coord. Gauss Boaga: X= 4085897.50; Y= 2026239.20;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l: circa 1800 mt.;
- Proprietà: ECOMIX s.r.l.

#### **ECOBETON SRL**

- Coord. Gauss Boaga: X= 4085914.53; Y= 2026173.64;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l: circa 1800 mt.;
- Proprietà: ECOBETON s.r.l.

#### **DISTRIBUTORE CARBURANTI PUCCIA (CON RELATIVO BAR)**

- Coord. Gauss Boaga: X= 4085914.53; Y= 2026173.64;
- Distanza da Milana Carburanti s.r.l: circa 1800 mt.;
- Proprietà: ECOBETON s.r.l.

## INFRASTRUTTURE STRADALI, FERROVIARIE, AEROPORTUALI, PORTUALI;

Le principali infrastrutture stradali presenti in prossimità del sito in esame sono rappresentate dalla S.S. 115 Sud Occidentale Sicula, con una distanza minima dallo stabilimento di mt. 100 circa e dalla S.P. 46 Ragusa – Ispica- Pozzallo tangente allo stabilimento. La tratta ferroviaria Ragusa – Siracusa, ha una distanza minima dallo stabilimento di circa 200 mt..

La struttura aeroportuale più vicina è rappresentata dall'aeroporto di Comiso sito ad una distanza in linea d'aria di 40 km. circa, il cono di decollo e di atterraggio non interseca lo stabilimento in oggetto.

La struttura portuale più vicina è il Porto di Pozzallo sito ad una distanza in linea d'aria di circa 11 km..

## RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI

La maggior parte delle reti tecnologiche non interessano direttamente lo stabilimento. Le reti tecnologiche presenti nell'area si possono dividere in sottoservizi e reti aeree.

Le reti interrate che servono l'area sono le seguenti:

### **Rete metano**

- Distanza minima: 190 mt. circa;
- Proprietà: SNAM.

### **Rete acque nere**

- Distanza minima: 50 mt. circa;
- Proprietà: Comune di Ispica.

### **Rete acque bianche**

- Distanza minima: 50 mt. circa;
- Proprietà: Comune di Ispica.

### **Rete idrica**

- Distanza minima: 50 mt. circa;
- Proprietà: Comune di Ispica.

### **Rete elettrica**

- Distanza minima: 50 mt. circa;
- Proprietà: Enel.

### **Cabine elettriche**

- Numero totale cabine: 1 esterna;

- Distanza minima cabina esterna: 100 mt.

## DATI METEOCLIMATICI

Per quanto riguarda i dati climatici, si introduce la nozione di Zona di Allerta: si tratta di raggruppamenti geografici, predisposti per gli adempimenti previsti dalla Direttiva P.C.M. 27/02/2004 dall'allora Ufficio Idrografico Regionale (ora Settore Osservatorio alle Acque dell'Agenzia per i Rifiuti e le Acque), nei quali è stato riconosciuto un comportamento climatico caratteristico. Il territorio del comune di Ispica rientra nella Zona di Allerta F: Sicilia Sud-Orientale, versante Stretto di Sicilia (provv. di CL, CT, EN, RG, SR).

I dati sul clima riportati di seguito sono stati elaborati dalla Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste Gruppo IV - Servizi allo sviluppo - Unità di Agrometeorologia (Climatologia della Sicilia). In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità registrati presso le stazioni termopluviometriche e pluviometriche situate all'interno delle area 084.

- Stazione di Cozzo Spadaro quota 50 m s.l.m. Temperature (°C)
- Stazione Ispica quota 170 m s.l.m. Temperature (°C)

L'analisi dei dati mostra che nei mesi più caldi si raggiungono temperature massime di circa 30° C; invece, nel mese più freddo la temperatura minima è pari a circa 9° C. I valori di temperatura relativamente alle escursioni termiche annue registrate nel territorio sono dell'ordine dei 14° C.

La temperatura media annua è pari a circa 18°C.

Dai dati pluviometrici raccolti è stato possibile evidenziare come la precipitazione media annua dell'intero territorio in esame, nel periodo di osservazione trentennale è di circa 38mm. In generale, nell'arco di ogni singolo anno i giorni più piovosi ricadono nel semestre autunno-inverno e, in particolare, nell'intervallo temporale Ottobre - Febbraio, mentre le precipitazioni diventano decisamente di scarsa entità nel periodo compreso tra Giugno ed Agosto.

I caratteri pluviometrici delineano un clima di tipo temperato- mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate nel periodo autunnale - invernale e quasi assenti in quello estivo.

Per l'analisi delle condizioni termometriche si è fatto riferimento soltanto ai dati registrati dalla stazione termo-pluviometrica di Cozzo Spadaro, essendo l'unica tra quelle ricadenti all'interno del territorio in esame, ad essere dotata di termo-pluviografo Stazione di Cozzo Spadaro quota 50 m s.l.m. Temperature (°C)

Temperatura media mensile in gradi Celsius, per il periodo di osservazione 1965-1994

STAZIONE	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
COZZO SPADARO	12,34	12,26	13,30	15,15	18,75	22,54	25,73	26,34	24,19	20,66	16,78	13,06	1965-1994

Per l'analisi dei dati pluviometrici si è fatto riferimento ai dati mediati, registrati dalle due stazioni termo-pluviometrica di Cozzo Spadaro e pluviometrica di Ispica ricadenti entrambi all'interno del territorio in esame. ad essere dotata di termo-pluviografo

Stazione di Cozzo Spadaro quota 50 m s.l.m. Temperature (°C)  
 Stazione Ispica quota 170 m s.l.m. Temperature (°C)



Piuvosità media mensile in mm, per il periodo di osservazione 1965-1994

STAZIONI	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
Cozzo Spadaro/Ispica	71,58	49,11	32,04	21,09	12,32	2,71	1,65	5,20	30,71	78,18	57,52	88,98	1965-1994

I caratteri pluviometrici delineano un clima di tipo temperato-mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate nel periodo autunnale-invernale e quasi assenti in quello estivo.

Gli elementi climatici esaminati influiscono direttamente sul regime delle acque sotterranee e, essendo le piogge concentrate in pochi mesi, assumono particolare interesse i fenomeni di ruscellamento superficiale, di infiltrazione e di evaporazione.

L'evaporazione, che è sempre modesta nei mesi freddi e nelle zone di affioramento dei termini litoidi di natura calcareo-calcareo marnosa, lo è anche nei mesi caldi, a causa dell'elevata permeabilità di tali litotipi (per fessurazione e/o per porosità nella coltre d'alterazione) che favorisce notevolmente l'infiltrazione delle acque ruscellanti.

Si evince, dunque, che la ricarica degli acquiferi dell'area in esame avviene sostanzialmente nel periodo piovoso e che, pur non mancando saltuari eventi piovosi negli altri mesi dell'anno, durante l'estate, caratterizzata generalmente da lunghi periodi di siccità ed elevate temperature, si verificano condizioni di deficit di umidità negli strati più superficiali del terreno per la mancanza di risalita di acqua per capillarità.

I venti che attraversano il territorio provengono da tutti i quadranti. Alcuni sono frequenti e costanti, altri variabili e più rari, mentre periodiche sono le brezze, che interessano il litorale. I venti prevalenti sono:

Vento	Provenienza	N° gg/anno
Libeccio	Sud-Ovest	210
Grecale	Nord – Est	112

La velocità media è pari a 3 m/s.

## RISCHI NATURALI DEL TERRITORIO

L'analisi dei rischi presenti nel territorio in esame e la correlazione tra loro è strettamente legata all'attività di pianificazione avviata dalle strutture di Protezione Civile preposte. Si riportano di seguito le analisi effettuate e la relativa tipologia di rischio.

- Piano di Assetto Idrogeologico (Regione Sicilia);
- Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Ispica, approvato con delibera N.° 84 del 17/09/2013 e successivo aggiornamento approvato con provvedimento n. 71 del 19/12/2016 prot. n. 38584

## P.A.I. (PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO)

A est dello stabilimento Milana carburanti S.r.l., all'interno dell'area indagata, ad una distanza minima di circa 1000 mt. sono individuate dal P.A.I. due aree con potenziale rischio a frana di scorrimento con le seguenti caratteristiche:

Codice frana 084-7IS-029 e 084-7IS-030

- Località: Contrada Palazzelli;
- Rischio: R4\_MOLTO ELEVATO;
- Pericolosità: P4\_MOLTO ELEVATO;
- Distanza minima: 100 m;
- Fenomeni: Crollo;
- Stato: Attiva;
- Tipologia: Dissesti;
- Bacino\_idr: 084\_Area territoriale tra il T. di Modica e Capo Passero;
- Geologia: Rocce calcari marnose;
- Area\_frana: 23.300 – 1.034.400 mq;
- Elementi a rischio: Centro abitato, beni storici/arch., strade statali, case sparse, vie di comunic. secondarie.

## INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

L'attività della Milana Carburanti s.r.l. è deposito commerciale e vendita di oli minerali e lubrificanti nonché deposito commerciale di GPL e relativo imbottigliamento e stoccaggio in bombole per un quantitativo massimo di 5000 Kg. L'azienda si occupa pure di riempimento di piccoli serbatoi, per uso domestico, artigianale ed industriale.

I GPL vengono utilizzati soprattutto per gli usi di cucina e riscaldamento, per le loro ottime caratteristiche di combustibile ecologico/pulito, non tossico.

I GPL - propano e butano e loro miscele – arrivano in deposito a mezzo di autocisterne e vengono immessi nei serbatoi di deposito con operazioni a ciclo chiuso, senza dispersione di gas nell'atmosfera; lo stesso dicasi per le operazioni di miscelazione ed imbottigliamento. Il prodotto in uscita dal deposito è movimentato a mezzo di piccole autocisterne e di autocarri adatti per il trasporto delle bombole.

L'attività del deposito costituisce servizio di interesse pubblico in base al Decreto del Ministero dell'Industria del 4 Gennaio 1974.

## DATI SULL'AZIENDA

Ragione sociale dello stabilimento: Milana Carburanti s.r.l.

Gestore: Giuseppe Iovino Tel. 3317955157

RSPP: Giuseppe Randone Tel. 3206320549

Responsabile attuazione P.E.I : Giuseppe Iovino Tel. 3317955157

Portavoce e Capo deposito: Antonino Caruso Tel. 3386518566

Tipologia dell'azienda

DEPOSITO

Dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo

Impianti realizzati secondo DM del 13/10/1994 (Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 mc e/o in recipienti mobili della capacità complessiva superiore a 5.000Kg).

Per il travaso di GPL dalle autocisterne all'impianto fisso vengono utilizzati bracci metallici muniti di valvole break-way.

Tutti i terminali delle tubazioni sono muniti di valvole di intercettazione manuali e di valvole pneumatiche che in caso di emergenza, agendo sul pulsante emergenza, scaricano la pressione dell'aria dell'impianto pneumatico intercettando tutte le valvole dell'impianto.

Nelle aree in cui può esserci la presenza di GPL sono ubicati dei sensori di rilevamento di GPL, che emettono un segnale sonoro (in sala controllo) qualora si raggiunga il 25% del L.I.E, mentre qualora venga raggiunto il 50% del L.I.E continuano ad emettere il segnale sonoro e mettono in sicurezza l'intero impianto, con lo spegnimento di tutte le apparecchiature in esercizio in quel momento e la chiusura di tutte le valvole pneumatiche.

Tutti gli impianti elettrici ed elettronici ed i macchinari delle zone pericolose classificate potenzialmente esplosive ai sensi della direttiva Atex 99/92/CE (Dlgs 233/03), sono in esecuzione AD-PE (a sicurezza a prova di esplosione) ai sensi della normativa CEI 64-2.

Dalla sala controllo è possibile visualizzare costantemente lo stato dell'impianto.

La protezione antincendio è costituita da una riserva idrica interrata da 175 mc d'acqua che alimenta n. 4 motopompe antincendio (tre in uso e una di riserva), e si dirama attraverso una tubazione interrata in PEAD fino al pozzetto in cui sono ubicate le valvole che comandano l'apertura relativa a ciascun settore (punto travaso, deposito bombole, etc). L'intero impianto è tenuto in pressione da un'elettropompa di pressurizzazione come previsto dalla norma UNI 12845.

Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

<b>Numero CAS o altro indice identificativo della sostanza/preparato</b>	<b>Nome comune o generico</b>	<b>Classificazione di pericolo(*)</b>	<b>Principali caratteristiche di pericolosità(*)</b>	<b>Max quantità presente (t)</b>
68476-85-7	GPL	R12	Estremamente infiammabile	68
68334-30-5	Gasolio	R45	Può provocare il cancro, nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a	498

		R52/53 R65	lungo termine effetti nocivi per l'ambiente acquatico. Nocivo:può causare danni ai polmoni in caso di ingestione	
64742-82-1	Benzina	R12 R38 R65	Estremamente infiammabile Irritante per la pelle Nocivo:può causare danni ai polmoni in caso di ingestione	19
64742-81-0	Cherosene	R10 R38 R65	Infiammabile Irritante per la pelle Nocivo:può causare danni ai polmoni in caso di ingestione	20

## SISTEMI DI DETENZIONE E/O UTILIZZO

Il GPL è stoccato in 2 serbatoi della capacità geometrica complessiva di 150 mc. Tali serbatoi sono omologati ISPEL, muniti di tutti gli accessori di legge ed in particolare di 2 valvole di sicurezza cadauno per lo scarico di eventuali sovrappressioni.

Il gasolio da riscaldamento è stoccato in un serbatoio aereo della capacità di 500 mc.

La benzina ad uso agricolo e il cherosene per riscaldamento sono in serbatoio cilindrico interrato della capacità di 20 mc ciascuno.

## MEZZI ESTINGUENTI

Estintori. Impianto idrico antincendio.

DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza

- Tuta Termica di avvicinamento;
- Cappuccio e guanti termo riflettenti;
- Coperte antifiamma;
- Schermo protettivo;
- Apparecchio di respirazione.
- eventuali antidoti in caso di esposizione - Nessun antidoto

## ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

Gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili sono stati individuati in funzione delle zone di rischio meglio specificate nei paragrafi successivi.

**La zona di sicuro impatto** è stata determinata col metodo speditivo di cui al DPCM

25/02/2005 all'interno di un raggio di 109 metri con centro l'area serbatoi, quindi sarà interessata, oltre all'area interna allo stabilimento, n. 1 unità residenziali( alloggio custode) e n. 4 attività produttive"

**La zona di danno** individuata entro un raggio di 218 mt. (vedi tavola grafica) dai possibili punti di innesco interessa n. 93 edifici residenziali e n. 10 attività produttive.

**La zona di attenzione** individuata con una fascia di 436 mt (incrementando la zona di danno del doppio) dalla zona di danno interessa n. diverse attività produttive e edifici residenziali oltre ad una cabina elettrica.

L'elenco degli edifici in genere e delle attività produttive interessate sarà riportato, successivamente all'approvazione del presente P.E.E. nell'elaborato di competenza del Comune di Ispica propedeutico all'attività di informazione, mentre l'elenco degli esposti all'interno delle zone di danno sono riportate nell'allegato 4. L'attività di informazione sarà effettuata per tutti i soggetti coinvolti prima dell'approvazione del presente P.E.E.

Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

In linea di massima si può affermare che all'interno dell'area di sicuro impatto, ad esclusione della proprietà dello stabilimento, non sono presenti nuclei abitati ma solo attività produttive. Sarà posta attenzione all'eventuale presenza di soggetti che necessitano di attenzioni particolari in caso di emergenza (diversamente abili, anziani, bambini, ecc.).

## SCENARI INCIDENTALI

Descrizione degli eventi incidentali di riferimento

Gli incendi di interesse negli impianti di processo, ma anche ad esempio nei carri cisterna, si possono suddividere nelle seguenti tipologie:

- **Jet fire:** getto incendiato (detto anche dardo di fuoco) di gas infiammabile. Si può verificare in caso di fuoriuscita di gas pressurizzato come il GPL (ad esempio da un piccolo foro o da una valvola di sicurezza), ma anche in caso di incendio di una miscela gassosa all'interno di una tubazione.
- **Pool fire (incendio di pozza):** incendio di una pozza di liquido infiammabile. Si può verificare in caso di una perdita di liquido da un serbatoio o da una tubazione, se la pozza di liquido trova un innesco. Casi tipici sono gli incendi di liquidi infiammabili all'interno dei bacini di contenimento di serbatoi o l'incendio di liquidi all'interno dei serbatoi stessi.
- **Flash fire e UVCE:** incendio di una nube di gas o vapori infiammabili. Si può verificare in caso di fuoriuscita di prodotto infiammabile gassoso o allo stato vapore da un serbatoio o da una tubazione. Si può anche verificare in caso di formazione di una pozza di liquido infiammabile che non trovi un innesco: il liquido vaporizza dalla pozza e forma una nube infiammabile.



## POSSIBILI SCENARI D'INCENDIO

Gli scenari incidentali presi in considerazione per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterna sono quelli individuati dall'appendice III del D.M. 15/05/1996 ed elaborate nella prima stesura degli Scenari incidentali elaborata dal Tecnico della Ditta. Successivamente questa commissione prefettizia ha ritenuto di determinare le distanze col metodo speditivo di cui al DPCM 25/02/2005, i cui calcoli sono agli atti di questa Commissione, fermo restando che gli scenari possibili sono quelli di cui al citato DM.

**Lo scenario 1** ipotizza come "Top event" il fenomeno "Jet fire" causato da una perdita. La perdita, in questo caso, trova immediatamente una fonte di innesco dando origine a un jet fire, che ha generalmente effetti modesti, tranne se diretto contro un'altra apparecchiatura, nel qual caso sono possibili effetti domino.

**Lo scenario 2** ipotizza come "Top event" il fenomeno "Pool fire" causato da una perdita liquida. La perdita, in questo caso, forma una pozza. Il liquido, se innescato, può bruciare avvolgendo cose e persone, causando danni gravi per irraggiamento; è pure possibile il cedimento di apparecchiature vicine, se non vengono adeguatamente raffreddate.

**Lo scenario 3** ipotizza come "Top event" i fenomeni "Flash fire" e "UVCE". Questi, si possono verificare se la perdita non trova rapidamente un innesco. Si forma, quindi, una nube di vapori infiammabili; essa può diventare estesa e incontrando un innesco può dare luogo ad un flash fire od una UVCE. Un flash fire è di rapida durata e causa generalmente danni a persone e alle parti più esposte dell'impianto (ad esempio i cavi elettrici), senza distruggere le apparecchiature. Può essere tuttavia letale non solo per effetto della radiazione termica ma anche perché la nube, bruciando molto rapidamente, consuma gran parte dell'ossigeno nella zona. Una UVCE può essere letale, oltre che per l'irraggiamento anche a causa dell'onda di pressione. L'origine della perdita relativa a tale scenario può avvenire dall'area di riempimento e dall'area di travaso.

## DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO

Tenuto conto che gli effetti dell'evento incidentale ricadono sul territorio con una gravità, di norma decrescente, in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento,

appare opportuno suddividere il territorio in zone a rischio e precisamente:

- **Prima zona di “sicuro impatto”**: (soglia elevata letalità) da 0 a 109 mt, distanza determinata col metodo speditivo di cui al DPCM citato all'inizio del presente paragrafo, caratterizzata da effetti di elevata letalità per le persone. In questa zona, l'intervento di protezione, contemplato nel PEI, prevede che il Responsabile dello stabilimento è tenuto ad avvisare le autorità e attivare un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo.
  
- **Seconda zona “di danno”**: (soglia lesioni irreversibili) da 109 a 218 mt., esterna alla prima zona ed allo stabilimento, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale consiste, nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso.
  
- **Terza zona “di attenzione”**: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, da 218 mt. e fino a 436 mt. Tali danni derivano dal rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi (olfatto e vista), ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti. Pertanto, anche in tale zona l'intervento di protezione consiste nel rifugio al chiuso. **Per la particolare condizione orografica ed in considerazione che tale area è stata stabilita con il metodo speditivo del DPCM , molto più conservativo rispetto a quello stabilito dal DM, non verrà presa in considerazione per la redazione del presente PEE.**

## PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

I lineamenti hanno lo scopo di individuare le direttrici fondamentali della presente pianificazione. Il presente documento intende pianificare tutte le misure volte alla salvaguardia della popolazione residente nell'area interessata da un incidente rilevante nel deposito Milana Carburanti di Ispica.

## COORDINAMENTO OPERATIVO PROVINCIALE

Il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Vigili del Fuoco, del Sindaco del Comune di Ispica e delle altre componenti operative di protezione civile ed adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi.

## SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

La strategia di intervento prevede le seguenti azioni in funzione della zona di rischio e della tipologia di luogo (aperto o chiuso):

### **Zona di sicuro impatto (fino a mt. 109,00 dallo stabilimento)**

In tale zona, oltre al personale presente all'interno dello stabilimento, possono essere coinvolte le eventuali persone presenti all'interno del limitrofo supermarket CONAD (rientrante in questa zona solo per una porzione) e quelle che usufruiscono dell'impianto di distribuzione stradale di carburante (di proprietà della stessa ditta Milana), oltre all'annesso Bar.

Tutte le persone coinvolte, presenti al momento dell'allarme all'interno della zona, sospendono ogni attività in corso e si allontanano rapidamente verso le aree di attesa più vicine; quelli presenti all'interno dello stabilimento sospendono ogni attività in corso, mettono in sicurezza le proprie attrezzature di lavoro, disattivano ogni eventuale fonte di innesco e si allontanano rapidamente dallo stabilimento verso le aree di attesa più vicine. N. 1 e N. 2;

Il personale interno dovrà seguire le disposizioni previste nel Piano di Emergenza Interno della Ditta.

### **Zona di danno (fino a 218 mt. dallo stabilimento)**

Tale zona, stante le particolari condizioni orografiche, verrà considerata ai fini della previsione del PEE, solo per la zona a valle. Infatti le persone e abitazioni che si trovano a monte, poiché situati ad una quota altimetrica maggiore rispetto al punto di impatto, si ritengono, di massima, in sicurezza.

Le persone all'interno delle abitazioni e delle attività commerciali dovranno rifugiarsi al chiuso seguendo i comportamenti indicati nell'allegato 3.

Le persone che si trovano in luogo aperto al momento dell'allarme devono immediatamente recarsi nel luogo al chiuso più vicino o, in alternativa, raggiungere le aree di attesa.

L'eventuale allontanamento della popolazione (evacuazione) verrà comunicato tramite sistema di informazione mobile, prevedendo il ricovero nell'area di attesa N. 1 Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). In tali aree dovrà, inoltre, esser organizzata la necessaria assistenza socio-sanitaria.

### **Zona di attenzione (fino a 436 mt. dallo stabilimento)**

Visto quanto sopra riportato, non viene preso in considerazione.

## INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Comune di Ispica provvederà come previsto nel presente P.E.E. alla necessaria informazione ai cittadini residenti nell'area interessata, affinché gli stessi siano posti nelle condizioni di conoscere preventivamente le seguenti informazioni:

- le caratteristiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- la predisposizione del Piano di emergenza nell'area in cui risiedono;
- metodi comportamentali (allegato 3);
- metodologie di diffusione delle informazioni e dei sistemi di allarme.

E' di fondamentale importanza che il Comune informi correttamente e costantemente i cittadini residenti nell'area interessata sui rischi presenti nel territorio e sui comportamenti da osservare. Nella fase di attuazione del piano di emergenza si procederà ad informare la popolazione attraverso i canali di informazione mobile, sistemi di avvisatori acustici ed eventuale informazione porta a porta, avendo cura di non creare inutili stati di allarmismo.

La ditta Milana Carburanti provvederà, in accordo con il Comune di Ispica, ad apporre adeguata cartellonistica nelle aree a rischio, in particolare nelle attività ricadenti all'interno della zona di sicuro impatto, al fine di preservare la salute dei cittadini in caso di evento. L'efficacia dell'informazione mediante segnaletica verticale sarà testata nelle esercitazioni predisposte dall'Ufficio Territoriale del Governo.



## **VIABILITA'**

In emergenza deve essere garantita la viabilità al fine di assicurare l'afflusso dei mezzi di soccorso, la circolazione e il successivo deflusso verso le vie d'esodo. La popolazione residente nell'area in questione sarà eventualmente allontanata attraverso i c.d. "Posti di Blocco e Cancelli", individuati e presidiati dalle Forze di Polizia e Carabinieri e dal Comando di Polizia Municipale del Comune di Ispica con lo scopo di disciplinare e dirigere il deflusso, ed al fine di impedire l'accesso dei non autorizzati nell'area interessata. Tale operazione riveste particolare importanza non solo sotto il profilo dell'ordine pubblico ma anche sotto l'aspetto psicologico per ridurre fenomeni di panico nella popolazione.

La gestione della viabilità nell'area interessata e nei tragitti verso elisoccorso, pronto soccorso e area di accoglienza, è assicurata dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Municipale.

Il responsabile operativo dell'ordine e della sicurezza pubblica è il Questore o il Dirigente della Questura che ne fa le veci.

## **SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

Questo intervento di protezione civile può essere attuato dall'Amministrazione Comunale immediatamente dopo che l'evento ha provocato danni alle persone e alle cose. È compito dell'Amministrazione comunale prevedere, attraverso interventi mirati, il rapido ripristino dell'attività produttiva nell'area colpita.

## **FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI**

In caso di interruzione la riattivazione delle telecomunicazioni deve essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni. Deve essere garantita la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i centri operativi nonché per diramare comunicati e quant'altro necessario.

## **FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali deve essere assicurata al verificarsi degli eventi previsti nel presente piano, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo gli specifici piani elaborati da ciascun ente competente.

## **COMUNICAZIONI**

La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo provvederà ad informare le strutture nazionali e regionali di protezione civile sull'evolversi dell'evento tenendo conto dei dati forniti costantemente dalle sedi operative. Attraverso i mass-media locali, inoltre, potranno essere fornite tutte le indicazioni alla popolazione sulle disposizioni adottate.

## **STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO**

Il piano è in funzione dello scenario, dei livelli di allerta, della densità abitativa, della vulnerabilità delle strutture ed infrastrutture del territorio, del comportamento della popolazione. Il presente piano può essere variato per aggiornamenti, che dovranno essere recepiti dal piano comunale, anch'esso soggetto a modifiche.

## MODELLO DI INTERVENTO

L'incidente rilevante è definito dalla vigente normativa come "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengono una o più sostanze pericolose". Ne consegue che l'evento in questione richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e la tutela dell'ambiente e tempestivi interventi per fronteggiarlo. Il presente Piano di emergenza esterna definisce le procedure da attivare al verificarsi dell'emergenza

## LIVELLI DI ALLERTA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti ed al Prefetto di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel presente Piano per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente. I livelli di allerta sono:

- **ATTENZIONE**
- **PREALLARME**
- **ALLARME**

### **STATO DI ATTENZIONE**

Lo "Stato di Attenzione" è conseguente ad un "Top event" tipo "Jet fire", evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo modesto livello di gravità, nel caso, ad esempio, in cui è diretto verso una apparecchiatura con possibile evoluzione ad effetto domino, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione.

### **In questa fase il GESTORE:**

- attiva il PEI (Piano di emergenza interno), le prime azioni di emergenza, comunque pianificate nel Piano di emergenza interno, devono essere mirate ad allontanare dalla zona i non addetti ai lavori presenti nel deposito e a porre in essere le misure di sicurezza previste. Lo scopo primario del Piano di emergenza interna è quello di affrontare con la massima tempestività ogni eventuale emergenza localizzata, al fine di attuare le misure che possano minimizzare gli eventuali effetti negativi per le persone, per l'ambiente e per le cose, e ricondurre la situazione alla normalità nel minor tempo possibile;
- informa il Prefetto, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Sindaco del Comune di Ispica, comunicando:
  - a. le circostanze dell'incidente;
  - b. le sostanze pericolose presenti;
  - c. i dati disponibili al fine di consentire la valutazione delle conseguenze dell'incidente per l'uomo e l'ambiente;
  - d. le misure di emergenza adottate;
  - e. le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente

a medio e lungo termine ed evitare che si riproduca;

f. la direzione del vento sul sito dell'incidente;

g. richiede l'intervento di un'ambulanza con il medico a bordo alla centrale operativa del SUES 118;

h. aggiorna le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modifichino le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

## **TALI COMUNICAZIONI VENGONO EFFETTUATE CON IL MODELLO A**

### IL PREFETTO

Sulla base delle notizie acquisite dal Responsabile dello stabilimento e dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, in via preventiva può attivare il P.E.E. dichiarando lo STATO DI ATTENZIONE

- predispone l'attivazione della sala operativa della Prefettura richiedendo ai componenti del CCS la pronta reperibilità;
- informa il Sindaco del Comune di Ispica per la verifica delle strutture eventualmente soggette all'evento e per la predisposizione delle modalità di coordinamento degli interventi di protezione civile e per l'eventuale informazione alla popolazione coinvolta a mezzo telefonico o stampa;
- informa il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (S.O.R.I.S.), che provvederà ad allarmare informa la S.O.R.I.S., che provvederà ad allarmare il Dipartimento Regionale della Protezione Civile U.O.B.S12.04 di Ragusa e il Servizio regionale S5 Rischio Ambientale ed Antropico, il Libero Consorzio provincia di Ragusa.
- si tiene costantemente in contatto con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per l'acquisizione di ogni utile valutazione tecnica;
- impartisce le direttive di propria competenza informando le altre componenti istituzionali di protezione civile in ambito provinciale, per l'eventuale impiego di tutte le risorse di personale e mezzi reperibili sul territorio della provincia nell'ipotesi di evoluzione negativa della situazione.

Nella fase di Attenzione le operazioni di soccorso sono limitate all'intervento disposto dal Sindaco di Ispica nelle funzioni di autorità locale di Protezione Civile, all'intervento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Sanitario attivati direttamente dal gestore.

### IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

La Sala Operativa della sede centrale del Comando Provinciale dei VV.F. di Ragusa, di concerto con il Capo Turno, ricevuta la notizia, provvede ad attivare i mezzi ed il personale ritenuti necessari per le operazioni di soccorso e, comunque, invia i mezzi e il personale ritenuti necessari in base alla segnalazione.

La Sala Operativa del Comando Provinciale dei VV.F., avverte immediatamente il Comandante Provinciale e la Direzione Regionale, sia come procedura istituzionale sia

qualora siano necessari rinforzi dai Comandi limitrofi o eventuali richiami di personale libero dal servizio, a seguito dell'eventuale evoluzione in maniera peggiorativa della situazione. La Sala operativa dei VV.F. avverte altresì dell'evento incidentale:

- il funzionario di guardia dei VV.F.;
- la Sala Operativa del Dipartimento VV.F.;

Il Capo Squadra intervenuto nello stabilimento predispone i mezzi e gli uomini dando inizio alle operazioni d'intervento in funzione della tipologia e delle POS predisposte dal Comando Provinciale dei VV.F.. Il responsabile delle operazioni di intervento dei VV.F. sullo scenario incidentale attua con le squadre tutte le operazioni di soccorso ritenute necessarie, in relazione alla situazione in corso, quali:

- operazioni di spegnimento in genere;
- verifica della presenza all'interno dello stabilimento di eventuali persone disperse, rimaste ferite;
- verifica l'eventuale utilizzo dei mezzi di estinzione dello stabilimento (a tal riguardo potrebbe risultare più vantaggioso effettuare il rifornimento sul luogo dell'evento qualora possibile tecnicamente e dal punto di vista della sicurezza). **Il funzionario di guardia dei VV.F. che nel frattempo è giunto presso lo stabilimento assume la direzione tecnica dell'intervento.**

IL SINDACO DEL COMUNE DI ISPICA

avuta notizia dell'evento:

- informa la popolazione interessata dell'avvenuto evento;
- convoca il responsabile della struttura comunale di protezione civile, fa approntare i materiali e i mezzi che potrebbero rendersi necessari per la gestione degli interventi di primo soccorso;
- attiva in forma ristretta il presidio operativo in sede e, se del caso, quello territoriale sui luoghi, allertando i referenti delle attività compreso il volontariato con sede in Ispica con particolare riguardo alle associazioni di volontariato del soccorso sanitario e di quelle dotate di attrezzature idonee per la gestione della specifica emergenza;
- predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con strutture ed enti esterni;
- predispone i provvedimenti per l'eventuale messa in sicurezza delle persone disabili, anziani e bambini nelle aree di raccolta e nelle strutture preventivamente individuate;
- impiega la Polizia Municipale per l'allontanamento o la rimozione di automezzi in sosta nelle zone a rischio o nelle strade che potrebbero essere impegnate per l'eventuale gestione dell'emergenza;
- predispone gli interventi necessari per il recupero e sistemazione degli animali presenti nella zona interessata;

- si tiene costantemente in contatto con la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo e la S.O.R.I.S. e predispone i provvedimenti di propria competenza da rendere esecutivi qualora la situazione lo richieda.

#### LA CENTRALE OPERATIVA 118 SUES

Allerta la propria struttura per il coinvolgimento di personale e mezzi raccordandosi con l'A.S.P. Ragusa.

L' A.S.P. RAGUSA

Allerta per la reperibilità il personale medico e paramedico degli ospedali vicini all'evento raccordandosi con la Centrale Operativa 118 SUES.

#### IL VOLONTARIATO

Le Associazioni di volontariato con sede in Ispica allertate dal Sindaco o suo delegato offrono la propria collaborazione alla struttura comunale di protezione civile.

#### CESSATO STATO DI ATTENZIONE

Il Prefetto dichiara il "CESSATO STATO DI ATTENZIONE" sentiti i Vigili del Fuoco, le altre strutture operative e l'Amministrazione Comunale di Ispica, allorquando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente. Qualora l'evento incidentale si sviluppasse ulteriormente, si configura la fase di preallarme ovvero direttamente a quella di allarme.

#### STATO DI PREALLARME

Lo "Stato di Preallarme" è conseguente ad un "Top event" di tipo "Pool fire" (incendio di pozza). In questo caso, l'evento pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. In tali circostanze l'evento, per la vistosità e fragorosità degli effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose) viene percepito chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizza non raggiungano livelli di soglia da considerarsi pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase **IL GESTORE:**

- adotta le misure previste dal Piano di Emergenza Interno;
- informa il Prefetto, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Sindaco del Comune di Ispica, la Centrale Operativa 118 SUES, le forze dell'ordine comunicando:
  - le circostanze dell'incidente;
  - le sostanze pericolose presenti;
  - la direzione del vento;
  - i dati disponibili al fine di consentire la valutazione delle conseguenze dell'incidente per l'uomo e l'ambiente;
  - le misure di emergenza adottate;

- le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che si riproduca;
  - aggiorna le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modifichino le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

## **TALI COMUNICAZIONI VENGONO EFFETTUATE CON IL MODELLO B**

### IL PREFETTO

Sulla base delle informazioni acquisite dal Responsabile dello stabilimento e/o dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, può attivare il P.E.E. e dichiara lo STATO DI PREALLARME:

- predispone l'attivazione della sala operativa della Prefettura richiedendo ai componenti del CCS la pronta reperibilità;
- informa il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della difesa civile, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (S.O.R.I.S) che provvederà ad allarmare il Dipartimento Regionale della Protezione Civile U.O.B.S12.04 di Ragusa e il Servizio regionale S5 Rischio Ambientale ed Antropico, la Provincia Regionale di Ragusa, comunicando la disponibilità di risorse in ambito provinciale e la necessità di eventuali rinforzi;
- acquisisce dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dal Sindaco del Comune di Ispica le notizie inerenti l'evolversi della situazione;
- coordina la gestione di tutti gli interventi di soccorso e assistenza;
- impartisce le direttive di propria competenza informando le altre componenti istituzionali di protezione civile in ambito provinciale, per l'eventuale pronto impiego di tutte le risorse di personale e mezzi reperibili sul territorio della provincia nell'ipotesi di evoluzione negativa della situazione e pertanto verrà attivata la fase di **allarme** (di seguito riportata).

Qualora l'evento incidentale non evolve negativamente, si ritorna alle procedure previste per la fase di **attenzione**.

### CESSATO PREALLARME

Il Prefetto dichiara il "CESSATO PREALLARME" sentiti i Vigili del Fuoco, le altre strutture operative e l'Amministrazione Comunale di Ispica, allorquando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

## **STATO DI ALLARME**

Lo "Stato di allarme" è conseguente ad un "Top event" di tipo "Flash fire" e "U.V.C.E.", si verifica in presenza di un evento incidentale che richieda, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne dello stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (D.M. 9/5/2001). Tenuto

conto della natura dell'evento, per quanto immediata possa essere la diramazione dello "Stato di Allarme", l'attuazione dei provvedimenti che ne conseguono può subire inevitabili modifiche ed adattamenti, soprattutto nell'ordine di successione e nei tempi di realizzazione dovuti alla particolare gravità della situazione determinatasi. È necessario, pertanto, attivare tutte le azioni effettivamente attuabili in tempi brevi ed in particolare quelle azioni definite "strategiche" rispetto all'obiettivo che è quello della minimizzazione degli effetti. Il ruolo di Direttore tecnico dei Soccorsi è assunto dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque dal responsabile delle squadre dei VV.F. presenti sul luogo dell'incidente, al fine di evitare qualsiasi ritardo e in ottemperanza a quanto prescritto dalle Direttive per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti con presenza di sostanze pericolose, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile il 2 Maggio 2006, punto 4.2.

In questa fase il **GESTORE** avvisa immediatamente:

- il Prefetto;
- il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- il Sindaco del Comune di Ispica;
- la Centrale Operativa 118 SUES;
- le forze dell'ordine;

comunicando:

- le circostanze dell'incidente;
- le sostanze pericolose presenti;
- la direzione del vento;
- i dati disponibili al fine di consentire la valutazione delle conseguenze dell'incidente per l'uomo e l'ambiente;
- le misure di emergenza adottate;
- le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che si riproduca;
- aggiorna le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modifichino le precedenti informazioni o le conclusioni tratte;
- attua le misure previste nel Piano di Emergenza Interno;
- nel caso di pericolo grave ed imminente per la popolazione tale da non potere aspettare l'intervento delle forze esterne per le determinazioni del caso, provvede ad azionare la sirena d'allarme, in modo tale da consentire alle persone presenti nelle zone limitrofe allo stabilimento di adottare immediatamente le procedure di emergenza per l'evacuazione.

**TALI COMUNICAZIONI VENGONO EFFETTUATE CON IL MODELLO C**

## IL PREFETTO

Sulla base delle notizie ricevute dal Responsabile dello stabilimento e/o dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco circa la pericolosità della situazione in atto, attiva il Piano di Emergenza Esterna e dichiara lo "STATO DI ALLARME" portando immediatamente a conoscenza della situazione:

- il Dipartimento della Protezione Civile;
- il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- la Regione Siciliana;
- la Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (S.O.R.I.S) che provvederà ad allarmare il Dipartimento Regionale della Protezione Civile U.O.B.S12.04 di Ragusa e il Servizio regionale S5 Rischio Ambientale ed Antropico;
- la Provincia Regionale di Ragusa;
- Contatta immediatamente il Sindaco del Comune di Ispica per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- Impartisce le direttive di propria competenza informando le altre componenti istituzionali di protezione civile in ambito provinciale, per il pronto impiego di tutte le risorse di personale e mezzi reperibili sul territorio della provincia.

Il Prefetto in relazione alla gravità dell'evento, chiede tramite il Presidente della Regione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, la proclamazione dello stato di emergenza per calamità da fronteggiare con mezzi e poteri straordinari, nonché l'attuazione di tutte le misure previste dalla normativa in vigore (art. 5 della legge 24/2/1992 n. 225 e s.m.i.). Rappresenta al Dipartimento della Protezione Civile ed al Ministero dell'Interno Gabinetto e Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile, nonché alla Regione Siciliana – Presidenza, alla Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (S.O.R.I.S), al Responsabile della U.O.B.S12.04 di Ragusa del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, la necessità di poter disporre dei mezzi non reperibili in ambito provinciale.

Assume la direzione unitaria di tutti i Servizi di emergenza, tenendosi in costante collegamento con la Regione Siciliana – Presidenza e Dipartimento Regionale, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e con il Sindaco del Comune di Ispica, adottando tutti i provvedimenti richiesti dallo stato di emergenza, previsti dalla vigente normativa (art. 5 legge 225/1992).

Il Prefetto, per il coordinamento degli interventi di protezione civile, è supportato dai seguenti organismi :

- **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)**, massimo organo di coordinamento delle attività a livello provinciale, con la composizione e le attribuzioni di seguito riportate, che si avvale della Sala Operativa strutturata in funzioni di supporto, conformemente a quanto previsto dal Metodo Augustus e dalle Linee Guida approvate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 febbraio



2005, quale organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze determinate dall'evento; nell'ambito della Sala Operativa si raccolgono le esigenze di soccorso secondo le indicazioni provenienti dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.); sarà presieduto dal Prefetto e sarà così composto:

- Sindaco del Comune di Ispica;
- Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale;
- Questore;
- Comandante Provinciale dei Carabinieri;
- Comandante Provinciale Guardia di Finanza;
- Dirigente Sezione Polizia Stradale;
- Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Ragusa;
- Dirigente D.R.P.C. S.12.04, D.R.P.C. S.5.02;
- Direttore Generale A.S.P. Ragusa;
- Direttore Centrale Operativa 118 SUES;
- Presidente Comitato provinciale C.R.I.;
- Dirigente A.R.P.A.;
- Ing. Capo Genio Civile;
- A.R.I. Ragusa

Ove occorra la composizione sarà estesa a responsabili, tecnici e professionisti di altri enti quali:

- Dirigente A.N.A.S. Ragusa;
- Dirigente E.N.E.L. zona Ragusa;
- Rappresentanti Aziende telefoniche;
- Altri enti eventualmente ritenuti necessari.

#### IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

La Sala Operativa della sede centrale del Comando Provinciale dei VV.F., di concerto con il Funzionario ed il Capo Turno, ricevuta la notizia, attiva i mezzi ed il personale ritenuti necessari per le operazioni di soccorso.

La Sala Operativa dei VV.F. avverte immediatamente il Comandante Provinciale e la Direzione Regionale nell'ambito delle procedure d'istituto nonché in presenza di una

situazione che richieda i necessari rinforzi dai Comandi limitrofi o eventuali richiami di personale libero dal servizio.

La Sala Operativa dei VV.F. avverte altresì dell'evento incidentale:

- il funzionario di guardia VV.F. ;
- la Sala Operativa del Dipartimento VV.F. .

Il Capo Squadra dei VV.F. intervenuto sul posto comunica alla Sala operativa VV.F. l'evento incidentale di tipo rilevante.

Il Funzionario intervenuto presso lo stabilimento predispose i mezzi e gli uomini avviando le operazioni d'intervento in funzione della tipologia e delle POS predisposte dal Comando Provinciale dei VV.F.,

In ottemperanza a quanto prescritto dalle Direttive per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti con presenza di sostanze pericolose, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile il 2 Maggio 2006, punto 4.2, il Comandante Provinciale dei VV. F., o comunque il responsabile delle squadre dei VV.F. presenti sul luogo dell'incidente assumerà il ruolo di Direttore tecnico dei Soccorsi.

A seguito di convocazione da parte del Prefetto del Centro Coordinamento Soccorsi, i referenti del Comando Provinciale dei VV.F. si recano prontamente presso la Sala Operativa e la Sala Radio della Prefettura .

Il responsabile delle operazioni di intervento dei VV.F. sullo scenario incidentale attua con le squadre tutte le operazioni di soccorso ritenute necessarie, in relazione alla situazione in corso.

Il funzionario di guardia dei VV.F., giunto presso lo stabilimento, assunta la direzione tecnica dell'intervento individua, unitamente al Capo Squadra, le misure da adottare in relazione allo scenario di evento, al fine di una eventuale ricalibrazione e redistribuzione dei mezzi; lo stesso provvede, inoltre, a comunicare prontamente alla Prefettura tramite la Sala Operativa dei VV.F. l'evoluzione dell'incidente nonché le aree d'intervento, anche per lo stazionamento dei mezzi non di primo intervento.

Il Comandante Provinciale dei VV.F., a seguito della costituzione del C.C.S si reca in Prefettura. L'avvenuta ultimazione delle operazioni di soccorso viene comunicata via radio e fax alla Prefettura ed agli Enti interessati.

#### IL SINDACO DEL COMUNE DI ISPICA

Il modello di intervento comunale in considerazione della natura dell'evento ed in assenza di una probabile corretta sequenza (fase di attenzione – preallarme - allarme) potrebbe esprimersi esclusivamente attraverso azioni attinenti la fase di soccorso.

In considerazione della gravità dell'evento, l'Autorità Comunale potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover gestire autonomamente gli interventi che comportino l'attivazione immediata della propria struttura di protezione civile con la mobilitazione di tutto il personale e delle risorse a livello locale, per porre in salvo le persone ancora in pericolo nelle zone interessate dall'evento.

In relazione a tanto, il Sindaco:

- Informa, mediante autovetture munite di altoparlanti, dell'evento la

popolazione che risiede o svolge attività lavorativa nelle aree interessate, comunicando le misure di prevenzione da far adottare per ridurre le conseguenze;

- valuta e verifica la possibilità di predisporre l'evacuazione della popolazione ed il conseguente trasporto presso il polo di emergenza, preventivamente individuato, per il soccorso ed il ricovero urgente di anziani e ammalati (Teatro Tenda e Palasport comunale);
- avvia un immediato censimento dei mezzi pubblici disponibili nell'ambito del territorio comunale, comprese le attrezzature in dotazione ad organizzazioni di volontariato, predisponendo, altresì, le schede per il rilevamento dei danni prodotti ai diversi settori funzionali;
- dispone il recupero e la conseguente sistemazione degli animali presenti nella zona;
- si mette immediatamente in contatto con la Prefettura-UTG, la Regione Siciliana – Dipartimento Regionale della Protezione Civile – S.O.R.I.S., la Provincia Regionale, chiedendo l'intervento di altre forze e strutture, qualora la situazione lo richieda;
- coordina, attraverso il Responsabile del Dipartimento Regionale della Protezione Civile – U.O.B.S12 di Ragusa, l'attivazione delle Associazioni Regionali di Volontariato, con l'esclusiva funzione di assistenza alla popolazione (in aree esterne alla zona "di danno");

#### LA QUESTURA

Il Dirigente del Commissariato P.S. di Ragusa, quale responsabile sul posto dei Servizi di Ordine e Sicurezza Pubblica, previ i necessari raccordi con la Questura, dispone l'immediato impiego dei mezzi, già pronti, in prossimità delle zone interessate dall'evento, e concorda d'intesa con le altre Forze di Polizia e la Polizia Municipale di Ispica, l'istituzione dei posti di blocco e dei presidi della circolazione.

#### LE FORZE DELL'ORDINE

Il rappresentante della Sezione Polizia Stradale di Ragusa, quale responsabile sul posto dei Servizi di viabilità, previ i necessari raccordi con il proprio Comando, disciplina, a mezzo di dipendenti pattuglie, il traffico veicolare nelle zone interessate dall'emergenza; dispone, d'intesa con le altre Forze di Polizia e la Polizia Municipale del Comune di Ispica, le necessarie limitazioni o interruzioni del traffico ordinario in relazione all'evento. Il Comandante della Polizia Municipale, dispone le misure per attuare il blocco della circolazione in prossimità delle zone interessate dall'evento (Prima zona di "sicuro impatto"-Seconda zona "di danno"-Terza zona "di attenzione") in collaborazione con le Forze dell'Ordine al fine di impedire l'accesso alle persone estranee alle strutture di intervento.

In ottemperanza a quanto prescritto dalle Direttive per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti con presenza di sostanze pericolose, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile il 2 Maggio 2006, punto 4.2, il suddetto dovrà coordinarsi con il Direttore Tecnico dei Soccorsi presente sul luogo dell'incidente.

LA S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana)

Contatta immediatamente i dirigenti della U.O.B.S12.04 di Ragusa e del Servizio regionale S5

Rischio Ambientale ed Antropico del DRPC per l'acquisizione di notizie sull'evolversi della situazione.

La S.O.R.I.S. attraverso il proprio numero verde 800.40.40.40 provvederà anche a rispondere alle richieste di aiuto e di informazioni che verranno rivolte dai cittadini. Potrà dare utili informazioni anche sulla corretta dislocazione dei Cancelli e sulle azioni di autotutela da intraprendere.

#### IL DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE – U.O.B.S12.04 Ragusa e Servizio S5

- Dispone l'invio di proprio personale per gli accertamenti volti alla verifica e alla valutazione dell'entità e della natura dell'evento posizionandosi al di fuori della zona "d'attenzione", qualora privi di Dispositivi di protezione individuale, con il compito di verificare:
  - l'attuazione del piano cancelli;
  - l'agibilità delle aree di protezione civile;
  - l'attuazione dell'informazione alla popolazione da parte del Sindaco;
- partecipa con proprio personale all'attività del C.C.S.;
- coordina con il Sindaco l'attivazione del volontariato;
- allerta il volontariato iscritto al Registro Regionale.
- Mantiene i collegamenti con la 'Sala Italia' del Dipartimento Nazionale di PC e invia sul posto uomini e mezzi del DRPC;
- si coordinerà con l'Aeronautica Militare al fine di individuare le condizioni meteo – direzione dei venti in atto sopra il luogo dell'incidente e del territorio della provincia di Ragusa e simulare eventuali ricadute per la salute pubblica
- Inoltre, provvederà, qualora necessario, all'attivazione dei Gruppi Comunali di Protezione Civile dei Comuni limitrofi o di altre associazioni di volontariato e metterà a disposizione eventuali mezzi di soccorso o sanitari in dotazione al medesimo Dipartimento.
- I volontari dei gruppi comunali o delle associazioni di volontariato attivate dalla Sala Operativa regionale di Protezione Civile possono essere impiegati, per quanto previsto dal presente PEE, solo al di fuori della zona di "Attenzione" e detto personale dovrà essere già preventivamente formato ed equipaggiato.
- In caso di evento incidentale, i volontari delle OOdV (Organizzazioni di Volontariato) possono:
  - supportare le FF.O. e la Polizia Municipale per il controllo del traffico all'esterno delle zone di danno;
  - assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri raccolta.

- Assistere la popolazione nei centri di raccolta
- Coadiuvare le azioni di informazione della popolazione anche con l'ausilio dei mezzi del DRPC Sicilia in concessione alle OOdV e muniti di altoparlanti

#### I SERVIZI SANITARI

Al verificarsi di un evento imprevedibile è fondamentale che vengano organizzati i primi soccorsi sanitari entro brevissimo tempo valutando le esigenze sanitarie ed individuando le specifiche necessità relative sia a singoli casi che ad interi settori deboli della popolazione che possano necessitare di assistenza specialistica.

#### LA CENTRALE OPERATIVA 118 SUES

Ricevuta la notizia attua i seguenti adempimenti:

- ricezione e valutazione delle richieste sanitarie per definire la quantità in termini di impiego di mezzi, materiali e tempi di intervento;
- attivazione dei mezzi di soccorso;
- diffusione dell'allarme a tutte le strutture sanitarie ospedaliere e di ricovero e cura, centri speciali per l'emergenza;
- attivazione e coinvolgimento di personale e mezzi;
- gestione delle comunicazioni con le squadre di soccorso;
- connessione diretta con il C.C.S. presso la Prefettura-UTG;
- connessione diretta con il Comune di Ispica;
- attivazione, ove necessario, del Servizio Elisoccorso, fornendo indicazioni sui comportamenti da tenere.

Il primo medico del Servizio 118 giunto sul posto diventa "Direttore dei Soccorsi Sanitari" fino al sopraggiungere del DSS (Direttore dei Soccorsi Sanitari) delegato dal Direttore della Centrale Operativa. Il DSS giunto sul posto provvederà a:

- posizionare le risorse in zona sicura individuando l'area di decontaminazione in accordo con il responsabile dei Vigili del Fuoco ;
- raccordarsi con i Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura –UTG, Comune interessato, Dipartimento Regionale della Protezione Civile, CRI, presenti sul posto;
- effettuare una ricognizione dello scenario al fine di quantificare le necessità sanitarie;
- posizionare le aree di intervento sanitario: Area di triage - Area pazienti critici e Area pazienti non critici - Area deceduti - Punto di concentrazione dei mezzi di soccorso;
- impartire le disposizioni per l'attività di decontaminazione dopo la ricognizione e il triage.

Coordina, inoltre, tutti gli interventi di carattere sanitario che si renderanno necessari raccordandosi con l'A.S.P. Ragusa.

Ove necessario l'A.S.P. Ragusa, si raccorda con la Centrale Operativa 118 SUES, e collabora con la C.R.I che predispone PMA (posti medici avanzati) in zone esterne all'area interessata, al fine di stimare con immediatezza il quadro clinico dei feriti e disporre il conseguente ricovero presso le strutture ospedaliere più vicine all'evento o presso altre strutture.

La C.R.I. fornisce il proprio contributo gestendo gli interventi previsti dalle attribuzioni istituzionali.

L'A.S.P. n. 7, inoltre, predispone gli adempimenti inerenti:

- le attività medico legali connesse al recupero delle salme;
- la vigilanza igienico sanitaria;
- l'assistenza psicologica tramite un "Nucleo di sostegno psicologico e neuropsichiatria infantile" ;
- l'assistenza veterinaria;
- il trasporto e l'eventuale incenerimento o sotterramento dei rifiuti di origine animale chiedendo, in presenza di situazioni che comportino rischi particolari di diffusione di malattie, la collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico di Ragusa.

Si raccorda con il C.C.S presso la Prefettura.

Strutture ospedaliere ricadenti nel territorio provinciale:

- Ospedale "Civile" Piazza Caduti di Nassirya,1 - 97100 - Ragusa Centralino: 0932-600111;
- Ospedale "M. P. Arezzo" C/da Rito - 97100 - Ragusa Centralino: 0932-600111;
- Ospedale "Maggiore" Via Resistenza Partigiana - 97015 - Modica Centralino: 0932-448111;
- Ospedale "Busacca" Via Ospedale 25 - 97018 - Scicli Centralino: 0932-446511;
- Ospedale "Guzzardi" Via Papa Giovanni XXIII° - 97019 - Vittoria Centralino: 0932-999111;
- Ospedale "Regina Margherita" Contrada Mastrella - 97013 - Comiso Centralino: 0932-740111.

Strutture private:

- Clinica del Mediterraneo Via E. Fieramosca, 100 -97100- Ragusa Tel.0932.641.

L'A.R.P.A.

Interviene per quanto di propria competenza, quale ente preposto all'acquisizione, elaborazione, diffusione di dati ed informazioni di previsione sullo stato delle componenti ambientali interessate dall'evento incidentale, avviando le operazioni di monitoraggio di

concerto con gli altri organismi competenti.

In particolare attua il costante monitoraggio dell'area interessata, collaborando con l'A.S.P. Ragusa per l'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni volte all'elaborazione, diffusione di dati ed informazioni e previsioni sullo stato delle componenti ambientali acque (superficiali e di falda) aria e suoli soggetti ad agenti contaminati causati dall'evento incidentale. Invia proprio rappresentante al CCS istituito presso la Prefettura.

#### IL LIBERO CONSORZIO DEI COMUNI DI RAGUSA

Invia personale in reperibilità a supporto delle forze dell'Ordine per la gestione dei cancelli

L'A.N.A.S.

Gli enti in questione intervengono immediatamente per il riassetto del territorio, fornendo, in considerazione della gravità dell'evento, personale e mezzi.

L'E.N.E.L.

Provvede all'immediata verifica e ripristino dei propri impianti, considerate la possibili prolungate sospensioni del servizio.

#### TELECOMUNICAZIONI

Deve essere garantita da parte delle Aziende che operano nel territorio provinciale la riattivazione delle telecomunicazioni al fine di consentire il flusso delle informazioni fra gli enti pubblici.

Deve, altresì, essere garantita la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per garantire i collegamenti fra i centri operativi ed al tempo stesso per diramare comunicati e allarmi.

#### IL VOLONTARIATO

Le Associazioni Regionali di volontariato, in particolare quelle a carattere sanitario, effettuano interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione coordinate dagli Organismi operativi istituzionali (D.R.P.C.-S12.04 Ragusa).

#### POSTI DI BLOCCO E VIABILITA' ALTERNATIVA

A seguito della dichiarazione dello "Stato di Allarme" vengono attivati da parte delle Forze di Polizia e del Comando Polizia Municipale di Ispica i sottoelencati "Posti di blocco/Cancelli" previamente individuati a seguito di sopralluogo:

##### CANCELLO - C01 - A -

NOME STRADA	Rotonda Carabinieri di Nassirya
ENTE	Carabinieri
POSIZIONE	36° 781184 - 14° 909067
DIREZIONE MEZZI	Rosolini - Pozzallo - S.S. 115
VIABILITA' ALTERNATIVA	Inversione di marcia per i mezzi pesanti, mentre i mezzi leggeri possono transitare attraverso via Scala Nuova

CANCELLO - C02 – B -

NOME STRADA	Incrocio via Scala Nuova – strada comunale proveniente da Pozzallo
ENTE	Polizia Municipale
POSIZIONE	36° 778142 – 14° 912564
DIREZIONE MEZZI	Pozzallo – Rosolini – S.S. 115
VIABILITA' ALTERNATIVA	Ex S.R. 79

CANCELLO - C03 – C -

NOME STRADA	Barriera
ENTE	Polizia Stradale
POSIZIONE	36° 783702 – 14° 918133
DIREZIONE MEZZI	Ispica – Pozzallo – S.S. 115
VIABILITA' ALTERNATIVA	Ex S.R. 79 Per i mezzi pesanti - direzione Ispica esclusivamente mezzi leggeri.

### ESODO ASSISTITO DELLA POPOLAZIONE

Qualora, in relazione all'evolversi della situazione, si renda necessario procedere all'evacuazione dei residenti nella zona "di danno", il Sindaco provvederà ad emanare con la massima sollecitudine, apposito provvedimento indirizzando gli assistiti nell'area di attesa N.1.

Particolare riguardo dovrà essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Contestualmente all'attivazione dei "cancelli", le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale disporranno la viabilità alternativa secondo le indicazioni di cui ai paragrafi precedenti relativi alla individuazione dei presidi, al fine di :

- interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività
- far confluire nelle aree interessate i mezzi di soccorso;
- far defluire la popolazione eventualmente evacuata.

Presso le aree di attesa N.1 (cimitero park) e N.2 ( San Giovanni) verrà istituito, a cura del Comune di Ispica, apposito servizio di accoglienza della popolazione evacuata, con l'ausilio del volontariato regionale.

Aree di attesa

Id	Ubicazione	Superficie	Proprietà	Distanza da evento
1	Cimitero Park	.....	Comune	.....
2	San Giovanni	.....	Comune	.....



## INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### A. Informazione preventiva specifica :

Va svolta urgentemente ed obbligatoriamente dal Sindaco del Comune di Ispica, quale organo di Protezione Civile, con le forme ritenute più opportune, seguendo le " Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale", di cui al Decreto P.C.M. n° 58 del 16 febbraio 2007.

L'informazione preventiva va rivolta a tutta popolazione ricadente nelle tre zone di danno al fine di informarla sui rischi e sull'atteggiamento da assumere in caso di incidente rilevante.

Il Pacchetto Informativo del Comune di Ispica sarà distribuito a cura del Comune di Ispica nelle forme e nei modi ritenuti più idonei

### B. Informazione alla popolazione durante l'emergenza:

verrà assicurata dal Sindaco del Comune di Ispica, sentito il POS sul luogo dell'incidente

Poiché al momento delle dichiarazione dello stato di allarme nella zona dell'emergenza potrebbe essere interrotta anche l'erogazione dell'energia elettrica, l'informazione sarà divulgata a mezzo di idonei sistemi di diffusori acustici.

A cura della Prefettura saranno diramati dei bollettini concernenti l'evolversi della situazione emergenziale.

Premesso che è il gestore a dover provvedere a fornire le informazioni di cui all'art. 13 comma 4 del D. Lgs. n. 105/2015, mediante l'allegato 5, il Sindaco del Comune di Ispica provvederà alla informazione alle persone che potrebbero essere coinvolte, sulla base dei dati contenuti nel suddetto allegato (modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori).

Il Sindaco, a tal proposito, potrà avvalersi delle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" – Edizione 2006, predisposte e trasmesse ai Comuni direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile con nota n. DPC/PREA/0025933 del 02.05.2007.

Per maggiore dettaglio si illustra quanto segue:

- Il D.Lgs. 105/2015 prevede ambiti informativi ed ambiti consultivi per la popolazione presente in aree soggette a rischio industriale.

Fermo restando che il coinvolgimento della popolazione nei processi decisionali con ricaduta sul territorio costituisce indubbiamente una forte misura preventiva nella mitigazione dei rischi, l'attenzione del Piano si concentra sugli aspetti informativi in quanto più strettamente attinenti alla pianificazione.

A tale proposito è essenziale rilevare i compiti che la legge assegna al Sindaco, il quale, anche in qualità di autorità locale di Protezione Civile, è tenuto a provvedere all'informazione alla popolazione.

Demandato a livello legislativo al Sindaco tale compito, non si ritiene pertinente, nel presente Piano, effettuare scelte circa tempi e metodi, fortemente dipendenti dalle realtà, necessità, risorse specifiche locali.

Si ritiene invece opportuno suggerire un approccio metodologico comune che, se sviluppato, può contribuire ad armonizzare il sistema di gestione dell'emergenza.

In linea di principio, la pianificazione dell'informazione deve riflettere l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza, tenendo presente che i principali obiettivi sono:

- assicurare un sistema di comunicazione conforme al buon funzionamento del piano

d'emergenza;

- assicurare l'omogeneità delle informazioni che circolano all'interno ed all'esterno dell'organizzazione del piano d'emergenza;
- curare la diffusione della comunicazione ed assicurare un flusso continuo di informazioni verso gli operatori e verso la popolazione;
- valutare l'eventuale impatto negativo dell'informazione sugli operatori e sulla popolazione;
- assicurare in fase di emergenza l'attivazione di comportamenti conformi a quanto previsto nel piano da parte degli operatori e delle popolazioni interessate.

La decisione sull'opportunità di procedere o meno ad un'evacuazione è necessariamente basata su fattori specifici legati alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale e pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri, al giudizio contingente del gestore dell'emergenza.

## CAMPAGNA INFORMATIVA PREVENTIVA

**L'identificazione della popolazione da informare** è il passaggio forse più critico dell'intera attività di pianificazione delle emergenze, per le implicazioni economiche e soprattutto sociali.

Nel caso di un incidente non sarà interessata soltanto la popolazione direttamente esposta a potenziali danni bensì un'intera comunità sociale, che subisce un impatto di natura non solo fisica ma anche psicologica, economica, sociale, ambientale. E' plausibile pertanto che l'adeguatezza delle misure di risposta all'emergenza dipenderà non soltanto dalla reazione delle persone direttamente coinvolte ma anche da quella dell'intera comunità, dalla quale possono derivare grave intralcio o, viceversa, considerevole appoggio ai servizi direttamente preposti alla gestione dell'emergenza.

Ne consegue l'opportunità di allargare, compatibilmente con le risorse disponibili (economiche, di tempo ecc.), il numero dei soggetti da informare.

La popolazione 'mobile' è quella connessa a flussi e movimenti per ragioni di lavoro, commercio, ecc., ed è quantificabile in riferimento a luoghi particolari (es. aree industriali con significativa componente di lavoratori extra-sede, grossi poli commerciali, ecc.).

Questa visione dinamica tiene conto della vita vera della comunità, dei suoi ritmi diversificati nel corso della giornata, della settimana e dell'anno.

Le due componenti, popolazione stanziale e popolazione mobile, debbono essere sommate pertanto, non solamente ai fini della gestione dell'emergenza (quando diventa fondamentale l'aspetto logistico degli eventuali spostamenti di massa e della gestione del traffico viario), ma anche nella pianificazione della campagna informativa.

Tale esigenza è ancora più evidente in contesti caratterizzati da forte vocazione produttiva, commerciale, o caratterizzata dalla presenza di infrastrutture viarie e/o ferroviarie di rilievo (ad esempio arterie autostradali e stazioni ferroviarie).

Per le ragioni suesposte, diventa allora importante evidenziare che il processo di identificazione degli elementi vulnerabili, condotto al fine di 'quantificare' l'impatto sul territorio derivante dalle aziende considerate, può non coincidere con l'identificazione della popolazione da informare.

**E' cura dell'amministrazione comunale provvedere all'integrazione del dato sulla base di tali considerazioni.**

Il Sindaco predispose le campagne informative preventive per la popolazione e per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite nella Scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999 come stabilito dall'art. 21 comma 7 del D.L.vo 105/2015.

Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco e fanno riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul Rischio Industriale", pubblicate nel 2006 dal Dipartimento della Protezione Civile.

Definite:

<b>Prima zona di informazione</b>	area di inviluppo di tutte le prime zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali individuati.
<b>Seconda zona di informazione</b>	area di inviluppo di tutte le seconde zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali identificati.
<b>Terza zona di informazione</b>	area di inviluppo di tutte le terze zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali

Le specifiche modalità di informazione saranno differenziate in relazione alle caratteristiche degli aggregati costituenti la popolazione esposta. In particolare si prevede:

<b>Per la popolazione della I e II zona di informazione e per i punti particolarmente vulnerabili</b>	Informazione particolarmente attiva e capillare ( <b>informazione attiva</b> ) svolta con mezzi diretti quali l'invio postale di modulistica alle famiglie, soprattutto per la II Zona, non sussistendo edifici civili nella I. Nelle zone a bassa densità abitativa sarà prevista la distribuzione di modulistica porta a porta.
<b>Per la popolazione della III zona di informazione</b>	Informazione con i normali mezzi di stampa e audiovisivi, informazione scolastica, conferenze stampa ( <b>informazione generalizzata</b> )

In maggior dettaglio i contenuti da trasmettere saranno le seguenti schede:

- scheda per la prima zona di informazione,
- scheda per la seconda zona di informazione,
- scheda per la terza zona di informazione,
- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone,
- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone vulnerabili

#### Scheda - I ZONA DI INFORMAZIONE

La prima zona di informazione è rappresentata dall'inviluppo delle prime zone di pianificazione caratterizzate da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Dal censimento effettuato, la popolazione ingessata appartiene a strutture industriali vicine, pertanto, l'informazione sarà specificatamente rivolta ai lavoratori ivi presenti

<b>MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
<b>Informazione diretta</b>	Distribuzione a tutti i lavoratori residenti nella area di un plico (opuscolo informativo) contenente: - lettera di presentazione dell'iniziativa a

	cura del sindaco e/o del prefetto; - documento informativo/illustrativo; - scheda comportamentale con le indicazioni sui sistemi di allertamento e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incidente; - materiale illustrativo dell'azienda.
<b>Informazione generalizzata</b>	- conferenza stampa; - affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di - allertamento e le norme di comportamento; - mezzi audiovisivi.

#### Scheda - II ZONA DI INFORMAZIONE

La seconda zona di informazione è rappresentata dall'involuppo delle seconde zone di pianificazione caratterizzate da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione. La modalità di comunicazione prevista alla popolazione residente e lavorativa nell'area di rischio, sarà del tipo:

<b>MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
<b>Informazione diretta a nuclei familiari e lavoratori presenti nell'area (porta a porta)</b>	Invio postale a tutte le famiglie e lavoratori residenti nella area di un plico (opuscolo informativo) contenente: <ul style="list-style-type: none"> <li>- una lettera di presentazione dell'iniziativa a cura del sindaco e/o del prefetto;</li> <li>- un documento informativo/illustrativo;</li> <li>- una scheda comportamentale con le indicazioni sui sistemi di allertamento e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incidente;</li> <li>- materiale illustrativo dell'azienda.</li> </ul>

#### Scheda - III ZONA DI INFORMAZIONE

<b>MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
<b>Informazione generalizzata</b>	conferenza stampa; - affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento; - mezzi audiovisivi.

#### Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE

In tali luoghi dovranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la formazione ed addestramento del personale responsabile, linee di comunicazione dedicate, ecc. L'informazione dovrà tener conto di tali provvedimenti e delle specificità dei luoghi interessati.

<b>MISURE PREVISTE</b>	
<b>Concentrazioni occasionali ( es.: supermercati, centri commerciali, luoghi aperti al pubblico, ecc...)</b>	- distribuzione della scheda comportamentale ai responsabili delle strutture.

#### Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE VULNERABILI

In tali luoghi potranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la formazione ed addestramento del personale responsabile, evacuazione, attrezzature di protezione individuale, linee di comunicazione dedicate, ecc.

<b>MISURE PREVISTE</b>	
<b>Scuole, Ospedali, Case di Cura, Centri di assistenza per gli anziani, ecc...</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- consegna di un opuscolo informativo al corpo docente/medico - infermieristico;</li> <li>- incontri formativi/informativi con il corpo docente/medico - infermieristico;</li> <li>- realizzazione di conferenze e lezioni di protezione civile per gli studenti/personale amministrativo e/o di supporto;</li> <li>- predisposizione di esercitazioni d'emergenza;</li> <li>- affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.</li> </ul>

L'attività di ricerca condotta a partire dal recepimento delle Direttive Comunitarie 'grandi rischi' sulle problematiche relative all'informazione ha evidenziato la necessità di costruire a livello locale un processo informativo continuo in grado di rispondere alle esigenze della popolazione in termini di:

- richiesta di sicurezza e tutela della salute e dell'ambiente di vita;
- di credibilità delle fonti informative - di fiducia nei responsabili della gestione del rischio;
- di capacità di aggiornamento delle informazioni a seguito dei cambiamenti nei processi decisionali;
- maggiore partecipazione del pubblico alle scelte decisionali relative alla gestione dei grandi rischi.

Alcuni elementi significativi, al proposito, possono essere:

- la conoscenza della percezione e dei bisogni informativi della popolazione per orientare le iniziative di comunicazione del rischio sulle esigenze che la popolazione esprime;
- la costruzione di una rete di esperti, da individuare possibilmente a livello locale, che possiedano il know-how tecnico per fare fronte alle richieste informative della popolazione e che, al tempo stesso, possano costruire un riferimento familiare e credibile per la comunità;
- la possibilità di creare momenti di partecipazione del pubblico nelle scelte decisionali in materia di rischi industriali nell'ottica di accogliere i principi enunciati dalle Direttive Comunitarie e di incrementare i rapporti di fiducia tra popolazione e pubblica amministrazione.

Rifacendosi a tecniche in via di sviluppo e già testate in altre complesse realtà industriali si propone il seguente schema metodologico:

<b>Fasi</b>	<b>Finalità</b>	<b>Strumenti</b>
Identificazione dei soggetti da informare	Dimensionamento dei successivi interventi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- documentazione del Comune</li> <li>- documentazione ufficiale di altri Enti e/o Istituzioni, altro</li> </ul>
Inchieste preliminari presso la popolazione interessata	Identificazione delle esigenze della popolazione interessata in funzione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- conoscenza delle problematiche attinenti</li> </ul>	in funzione del numero e della tipologia dei soggetti da informare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- questionari pre-strutturati</li> </ul>

	il rischio industriale - opinioni atteggiamenti ecc. al fine di tarare la successiva comunicazione	- interviste - gruppi di discussione - altro
Informazione	conferire maggior incisività, puntualità, credibilità all'informazione diffusa-	- informazione cartacea dedicata (opuscoli informativi) - informazione mediatica (giornali locali, canali televisivi e radio) - informazione diretta (dibattiti, conferenze ecc.) - altro

**Scheda informativa di cui all'allegato V dell'ex D.Lgs 334/99 come stabilito dall'art.21 comma 7 del Decreto Legislativo 105/2015**

La scheda d'informazione prevista dall' ex D. Lgs. 334/99 è una sorta di autocertificazione che l'azienda a rischio di incidente rilevante rilascia in merito alla propria attività ed ai principali scenari incidentali ad essa riferibili.

La scheda è suddivisa in nove sezioni, le prime sette più generali, le ultime due più prettamente tecniche.

Nella **Sezione 1** sono riportati i dati anagrafici ed alcune informazioni a carattere generale della società e dello stabilimento considerato, quali il nome del "portavoce" per l'informazione permanente e del responsabile dello stabilimento.

La **Sezione 2**, contiene indicazioni e recapiti relativi alle Autorità cui è stata comunicata l'assoggettabilità alla normativa sui rischi di incidente rilevante.

Nella **Sezione 3**, il gestore introduce la propria attività, fornendo una descrizione chiara ed esaustiva dello stabilimento o del deposito e delle operazioni svolte.

In particolare sono specificate:

- l'eventuale suddivisione in impianti/depositi e la natura delle attività e dei processi di trasformazione;
- il tipo e le dimensioni dei serbatoi e dei magazzini;
- le modalità temporali di lavorazione;
- le modalità di ricevimento delle materie prime e della spedizione dei prodotti finiti,
- la natura ed i sistemi previsti per il trattamento delle emissioni (in atmosfera, reflui liquidi, rifiuti solidi);
- la superficie occupata dall'azienda ed il numero di lavoratori addetti;
- la descrizione del territorio circostante lo stabilimento nel raggio di 5 km, con l'indicazione di elementi vulnerabili ed altre attività industriali presenti.

Nella **Sezione 4** sono descritte, in modo non specialistico:

- le sostanze pericolose presenti,
- la natura del rischio ad esse associato e la classificazione di pericolo,
- le quantità massime presenti nello stabilimento,
- i principali effetti dannosi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

La **Sezione 5** fornisce informazioni generali sulla natura dei rischi di incidente rilevante connessi allo stabilimento o al deposito, come estratto degli scenari incidentali identificati nello studio di sicurezza effettuato dal gestore.

Per ciascuno scenario incidentale è indicata la sostanza coinvolta e le possibili evoluzioni, quali la sequenza degli eventi, la dinamica temporale, ecc.

Con la **Sezione 6**, sono riassunti i possibili danni alla popolazione, ai manufatti ed all'ambiente, e le misure di prevenzione e sicurezza adottate.

La **Sezione 7** fornisce informazioni sulla gestione dell'emergenza in caso d'incidente, desunte dal rapporto di sicurezza:

- mezzi utilizzati per la segnalazione degli incidenti,
- comportamenti da seguire,
- mezzi di comunicazione previsti e presidi di pronto soccorso.

Le **sezioni 8 e 9** contengono informazioni tecniche sulle sostanze e sugli scenari incidentali e costituiscono, perciò, un approfondimento delle informazioni contenute nelle sezioni 4 e 5. In particolare sono forniti:

- i dati identificativi delle sostanze (nomi chimico e commerciale, formula bruta e di struttura, ecc.);
- le caratteristiche chimico-fisiche (stato fisico, colore, odore, ecc.);
- la classificazione ed etichettatura (simbolo di pericolo, frasi di rischio ecc.);
- le informazioni tossicologiche (vie di penetrazione, tossicità acuta e cronica, ecc.);
- le informazioni eco-tossicologiche (biodegradabilità, dispersione, persistenza, ecc. nell'acqua, nell'aria, nel suolo);
- le caratteristiche degli eventi iniziali (incendio, esplosione o rilascio di sostanze pericolose) e delle condizioni in cui si possono verificare;
- l'estensione delle zone esterne coinvolte, (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione).

La quinta, la sesta, la settima e la nona sezione sono quelle di maggior rilievo, perché in esse sono descritti i rischi presenti e le conseguenze degli eventi incidentali, l'estensione delle aree coinvolte, la tipologia dei danni possibili, i comportamenti o le caratteristiche che possono rendere particolarmente vulnerabili alcune parti della popolazione, i possibili effetti sulle reti di servizio o sull'ambiente.

Inoltre, il gestore illustra tutte le misure di prevenzione e protezione adottate nell'impianto o nel deposito al fine di contenere i rischi identificati: dagli standard progettuali e costruttivi agli studi di sicurezza, dai sistemi di sorveglianza, sicurezza ed allarme a quelli di protezione e di mitigazione degli effetti, dalle modalità di ispezione e di intervento manutentivo all'attività di formazione del personale, ecc.

Per ogni scenario incidentale, l'azienda specifica in quale modo si attivano le procedure previste dal piano di emergenza interno predisposto, quali sono i mezzi di segnalazione utilizzati, quali i soggetti esterni avvisati qualora sia necessario chiedere soccorso o l'attivazione del piano di emergenza esterno.

L'azienda suggerisce anche le norme di comportamento che ritiene più opportune per gli specifici scenari incidentali.

Le prime sette sezioni della scheda forniscono informazioni più generali sull'azienda a rischio considerata e devono essere pertanto diffuse in maniera generalizzata e tempestiva.

Il Sindaco rende pubbliche tali sezioni una volta che il gestore, ottemperando all'obbligo di legge, consegna la scheda d'informazione; le sezioni 8 e 9 dovranno comunque essere a disposizione della popolazione, essendo parte integrante della scheda medesima e non contenendo segreti industriali.

## **Il messaggio informativo preventivo e in emergenza**

### **Informazione preventiva**

E' finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.

Il Comune ha l'obbligo di diffondere le informazioni sui rischi e sulle misure di sicurezza adottate.

Scopo dell'operazione è la formazione della cultura del rischio, che non consiste nel rassicurare la gente sull'impossibilità di accadimento di un evento quanto, piuttosto, nel

formare e migliorare la capacità di gestione del rischio con la trasmissione di notizie complete ma anche semplici e comprensibili.

E' quindi necessario instaurare relazioni corrette e comunicazione bilaterale con la popolazione, tenendo conto che la nozione di "pubblico" è un'astrazione giuridica: esistono diversi gruppi ed aggregati sociali con diversi valori, conoscenze, bisogni, interessi, aspettative che devono essere noti a chi voglia elargire l'informazione in maniera mirata. Occorre, in altri termini, dare risposta sia alla domanda d'informazione al fine di fugare le paure derivanti dalla scarsa conoscenza dei fattori tecnologici che il singolo cittadino sente di non poter dominare, sia alla domanda di partecipazione dei cittadini che si sentono estromessi dai processi decisionali.

Il motivo dell'informazione non è però soltanto etico ma anche pragmatico; l'informazione cioè è considerata un riduttore della vulnerabilità del sistema sociale esposto al rischio: sapere, conoscere e condividere portano ad affrontare attivamente e a gestire il rischio piuttosto che accettarlo passivamente o ad operare una rimozione psicologica.

Si rileva ancora che l'informazione preventiva permette di diminuire, in caso di crisi, sia il rischio iniziale di mancanza di conoscenza sia quello successivo, anch'esso grave, di ridondanza di dati, con l'utilizzo di modelli interpretativi corretti, tenendo anche conto che non tutti gli eventi ipotizzabili sono associati a fatti sensorialmente evidenti.

E' opportuno che il comune acquisisca prioritariamente, tramite un apposito questionario, una conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione cui si rivolge dal punto di vista della risposta alla comunicazione sui rischi di incidente rilevante (vedasi Allegato A – LINEE GUIDA RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE, redatte dal DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE - Servizio piano studi prevenzione disastri tecnologici ambientali della Regione Siciliana)

L'affermazione della "presenza" della struttura comunale di protezione civile in questo settore tramite la diffusione del questionario, ha anche il compito di rafforzare il prestigio e l'affidabilità della stessa, importanti per gestire con autorevolezza gli eventuali momenti di crisi (una sezione del questionario è mirata a questa analisi), soprattutto in presenza di mezzi di comunicazione di massa di grande impatto ma non necessariamente correttamente orientati.

Può essere opportuno anticipare la diffusione del questionario con una campagna preliminare che prepari il pubblico al ricevimento dello stesso.

Conclusa la fase "conoscitiva" e in conformità a quanto da essa ricavato, il comune potrà procedere alla stesura dei veri e propri strumenti informativi da diffondere presso le popolazioni interessate; si suggerisce la forma generale "opuscolo informativo".

La definizione dei contenuti dell'opuscolo presuppone la determinazione degli aspetti tecnici (norme di comportamento, risorse disponibili, ecc.), la descrizione delle fonti di rischio e del loro potenziale impatto, la configurazione degli scenari incidentali e la descrizione degli interventi attuati per la riduzione del rischio e finalizzati alla gestione dell'emergenza.

Occorre considerare che una parte delle informazioni devono avere uno scopo principalmente formativo e di educazione al rischio, mentre altre si riferiscono in dettaglio alle più idonee azioni di autoprotezione da porre in atto al momento dell'emergenza secondo le predisposizioni del presente piano di emergenza esterna.

Da un punto di vista operativo si ritiene opportuno configurare l'opuscolo informativo composto dai seguenti documenti:

- lettera di presentazione a cura del Sindaco che fornisce l'informazione;
- documento informativo/illustrativo sull'Azienda (Scheda d'Informazione);
- scheda comportamentale;
- eventuale materiale illustrativo fornito dall'Azienda.

Ai fini dell'attuazione del piano di emergenza, rivestono particolare importanza le schede comportamentali in cui sono contenuti:

- le modalità di allarme alla popolazione interessata in caso di incidente;
- le azioni ed il comportamento che la popolazione interessata dovrebbe seguire in



- caso di incidente.

Dall'esame degli scenari incidentali individuati emerge principalmente una tipologia di comportamento in emergenza a seguito d'incendio, comportamento che deve comprendere sia le forme di autoprotezione in loco sia quelle da tenere in caso di eventuale evacuazione o di cessato allarme.

In questa casistica non compare esplicitamente lo scenario incidentale rappresentato dall'esplosione in quanto la natura stessa del fenomeno non permette alcuna azione preventiva.

Nel caso in cui tale scenario sia potenziale, con tempi prevedibili e sufficientemente lunghi, si ricade nel caso più generale di evacuazione.

L'esame delle più idonee forme comportamentali relative alla tipologia incidentale d'incendio, ha evidenziato la validità del rifugio al chiuso.

Tale considerazione, unita alla scelta di ricorrere ad un allarme generale, unico per ogni tipo di scenario ed esteso all'intera area d'informazione, porta ad individuare le schede comportamentali definite nella tabella seguente:

SCHEDA	ATTIVAZIONE	FORMA COMPOTAMENTALE
<b>Scheda generale</b>	Automatica a seguito di allarme Generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rifugio al chiuso</li> <li>- Forme generiche di auto protezione</li> <li>- Ascolto dei mezzi di comunicazione (radio, TV, altoparlanti, ecc.)</li> </ul>
<b>Scheda incendi</b>	Solo a seguito di comunicazione specifica durante l'emergenza	Forme specifiche di autoprotezione per emissioni di energia in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- rifugio al chiuso</li> <li>- Evacuazione</li> <li>- cessato allarme</li> </ul>

Occorre tener presente che dette schede indicano i comportamenti di autoprotezione ritenuti, in base alle considerazioni tecniche a carattere generale ed all'esperienza internazionale, più consoni in relazione al particolare tipo di emergenza.

La diffusione del materiale informativo alla popolazione dovrà essere accompagnata da apposite riunioni o assemblee di zona o di quartiere (o di eventuali altre iniziative in accordo al gradimento espresso dalla stessa popolazione con le risposte date ai quesiti del questionario) per assicurare il massimo recepimento dei contenuti dell'informazione. Tali iniziative andranno preparate adeguatamente con la partecipazione dei tecnici che illustrino in maniera chiara e semplice, ma anche autorevole e convincente, i contenuti della campagna informativa.

Si sottolinea l'esigenza di continuo aggiornamento e spesso anche ripetizioni delle informazioni nel tempo, non solo in occasione di modifiche delle attività produttive o legislative, ma anche per evitare il fenomeno della decadenza nel tempo del permanere dell'informazione o dell'assuefazione a situazioni profondamente radicate nei territori e nelle collettività.




E' necessario che il comune si faccia anche carico di una verifica dell'avvenuta e corretta ricezione dei messaggi contenuti nell'informazione da parte dei cittadini sulla base di altri indicatori, quali il grado di partecipazione alle esercitazioni, la capacità di acquisire i comportamenti da attuare in emergenza, con metodi a campione e/o telefonici.



## Scheda di comportamento della popolazione

### Segnale di allarme generale

*Appena sentite il segnale di allarme, allontanatevi rapidamente a piedi dall'area di rischio ed effettuate il riparo al chiuso*

	Cercate rifugio al chiuso in un locale: - con poche aperture e posto in un piano elevato - con disponibilità d'acqua e possibilità di ricevere informazioni
	Evitate l'uso di ascensori
	Sigillate con nastro adesivo o tamponate con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
	Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti
	Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza
	Sigillate con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori; chiudete le serrande delle canne fumarie e tamponate l'imbocco di cappe o camini
	Spegnete tutte le fiamme accese, tutti i motori e tutte le possibili fonti di calore
	Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

## Scheda di comportamento della popolazione

### Comunicazione in caso d'incendio o esplosione

#### *Durante il riparo al chiuso*



Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre



Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti



Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza

#### *In caso di evacuazione*



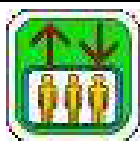
Allontanarsi dal punto di esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili, seguendo possibilmente percorsi schermati



Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso



Dirigetevi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità



Evitate l'uso di ascensori



Possibilmente portate con voi un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.







Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

## Scheda di comportamento della popolazione

### Segnale di cessato allarme

*Il cessato allarme sarà dato dall'interruzione del segnale di allarme e/o diffusione del messaggio di "Cessato Allarme " tramite diffusori acustici*

	Aprirete tutte le porte per aerare i locali interni
	Portatevi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite
	Ponete particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori
	In caso di scenario d'incendio o esplosione, attenzione al possibile crollo di edifici o strutture

### Contenuto dell'informazione alla popolazione in emergenza

E' finalizzata ad allertare la popolazione interessata dall'emergenza e ad informarla costantemente; l'informazione post-emergenza è finalizzata invece a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

Le modalità di diffusione degli allarmi, il loro significato, gli enti preposti all'informazione sono precisati nel presente piano.

L'allertamento della popolazione è necessaria quando:

- si è in presenza di un evento incidentale già avvenuto nei confronti del quale è
- necessario e possibile porre in essere comportamenti di autoprotezione; si teme il verificarsi di un evento dal quale è necessario proteggersi con comportamenti idonei o con l'allontanamento tempestivo dall'area di pericolo.

Nel caso di un evento che si verifichi improvvisamente (es. esplosione immediata) il segnale di allarme sarà conseguente al possibile successivo sviluppo dell'incidente (incendio).

In caso di emergenza, le modalità di autoprotezione che possono essere adottate dalle persone presenti nell'area a rischio, consistono in:

❖ **allontanamento verso aree ritenute sicure**, con la fuga (spontanea ed individuale) o l'evacuazione (coordinata ed assistita);

❖ **rimanere nelle aree di possibile impatto**, cercando rifugio al chiuso.

Per quanto la fuga e l'evacuazione possano costituire la soluzione più radicale, non sempre l'evoluzione dell'evento incidentale consente di adottare questa opzione.

Infatti, tenuto conto della velocità di manifestazione dell'accadimento ipotizzato (rischio di radiazione termica istantanea - FLASH FIRE), la scelta dell'evacuazione non può ritenersi perseguibile, mancando i tempi ragionevoli per permettere l'effettuazione della stessa contestualmente al fatto ed in sicurezza.

Pertanto, negli scenari incidentali che comportano l'incendio di gpl, il comportamento più idoneo è il rifugio al chiuso, che comporta la schermatura dalle radiazioni termiche, meglio se in locali elevati e con infissi chiusi.

Solo nel caso in cui si prevede il rilascio di una quantità rilevante di sostanza infiammabile con un tempo prima dell'accadimento sufficiente per portare a termine l'evacuazione, è consigliabile evacuare.

In tutti gli altri casi, il rifugio al chiuso è la misura di autoprotezione più idonea.

In genere i modelli comportamentali di base non variano per le categorie vulnerabili, vale a dire gli alunni delle scuole, gli anziani, ....., ma c'è una tendenza a preferire il rifugio al chiuso, anche per le maggiori difficoltà nella mobilità. Particolare riguardo alle categorie vulnerabili, invece, è riservato nella progettazione e realizzazione della comunicazione sul rischio.

Analogamente alla segnalazione di allarme, riveste notevole importanza quella attraverso la quale viene comunicata alla popolazione la **fine dell'emergenza**.

Tale segnalazione non comunica il totale ritorno alla normalità, ma bensì la fine del rischio specifico connesso allo scenario incidentale (radiazione termica, sovrappressione).

La popolazione, a valle del cessato allarme, porrà comunque in essere una serie di precauzioni atte a proteggerla da eventuali pericoli conseguenti l'evento incidentale verificatosi (crollo di strutture, persistenza di sacche di sostanze infiammabili, ecc.).

La decisione di dar luogo ad una segnalazione di cessato allarme, va' presa dopo un attento esame della situazione che escluda il persistere di effetti direttamente legati allo scenario incidentale.

	<b>INFORMAZIONE IN EMERGENZA</b>	<b>INFORMAZIONE POSTEMERGENZA</b>
<b>I zona</b> Inviluppo delle zone di sicuro impatto	- sistema di allarme - linee di comunicazione dedicate - sistemi di diffusione dati sull'evolversi dell'incidente	- sistema di allarme - linee di comunicazione dedicate - sistemi di diffusione dati sull'evolversi dell'incidente
<b>II zona</b> Inviluppo delle zone di danno	segnale di allarme - linee di comunicazione dedicate	sistemi di cessato allarme
<b>III zona</b> Inviluppo delle zone di attenzione	sistemi di diffusione dati sull'evolversi dell'incidente	sistemi di diffusione dati durante il ritorno della normalità

## CESSATO ALLARME

Il Prefetto dichiara il "CESSATO ALLARME" sentiti i Vigili del Fuoco, le altre strutture operative e l'Amministrazione Comunale di Ispica, allorquando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

# ALLEGATO A

## MODELLO LIVELLO DI ATTENZIONE

### (AVVISO TELEFONICO E CONFERMA A MEZZO TELEFAX)

DA STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA A:

ENTE	TEL	FAX
PREFETTURA DI RAGUSA	0932 673111	0932 673666
VV.F.	115	0932 658257
SINDACO DI ISPICA / PROTEZIONE CIVILE	0932.701230	0932.950450
NOTTURNO	3357822650	
P.M.		0932.701432

SI INFORMA CHE NELLO STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA, ALLE ORE ..... DEL GIORNO..... SI E' VERIFICATO UN EVENTO INCIDENTALE.

E' STATO ATTIVATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLO STABILIMENTO, LA SITUAZIONE È LA SEGUENTE:

- TRATTASI DI INCENDIO DI PRODOTTI INFIAMMABILI
- TRATTASI DI SCOPPIO
- L'EMERGENZA E' SOTTO CONTROLLO

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:

HA TRASMESSO LA PRESENTE COMUNICAZIONE IL SIG..... DELLO STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA ALLE ORE.....

RIPORTARE IL NOMINATIVO DI CHI HA RICEVUTO IL MESSAGGIO:

- PREFETTURA \_\_\_\_\_
- VV.F. \_\_\_\_\_
- COMUNE DI ISPICA \_\_\_\_\_

# ALLEGATO B

## MODELLO LIVELLO DI PREALLARME

### (AVVISO TELEFONICO E CONFERMA A MEZZO TELEFAX)

DA STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA A:

ENTE	TEL	FAX
PREFETTURA DI RAGUSA	0932 673111	0932 673666
VV.F.	115	0932 658257
SINDACO DI ISPICA / PROTEZIONE CIVILE	0932.701230	0932.950450
NOTTURNO	3357822650	
P.M.		0932.701432
DIRIGENTE DRPC – S12.04 RAGUSA	335.7766481	
DIPARTIMENTO REGIONALE PROTEZIONE CIVILE – SORIS	800404040	091.7074796 091.7074797
ARPA DIRIGENTE SERVIZIO	0932 234701 – 234700 320 4391353	0932 234722

SI INFORMA CHE NELLO STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA, ALLE ORE.....DEL GIORNO ..... SI E' VERIFICATO UN EVENTO INCIDENTALE CHE POTREBBE AVERE CONSEGUENZE RILEVANTI.

SI COMUNICA QUANTO SEGUE:

- CIRCOSTANZE INCIDENTE: \_\_\_\_\_
- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI: \_\_\_\_\_
- DATI DISPONIBILI PER VALUTARE LE  
CONSEGUENZE PER L'UOMO E PER  
L'AMBIENTE: \_\_\_\_\_
- MISURE DI EMERGENZA ADOTTATE: \_\_\_\_\_

HA TRASMESSO LA PRESENTE COMUNICAZIONE IL SIG..... DELLO STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA ALLE ORE.....

RIPORTARE I NOMINATIVI DI COLORO CHE HANNO RICEVUTO IL MESSAGGIO:

- PREFETTURA \_\_\_\_\_
- COMUNE \_\_\_\_\_
- COMANDO VV.F. \_\_\_\_\_
- SORIS \_\_\_\_\_
- SUES \_\_\_\_\_
- ARPA \_\_\_\_\_



# ALLEGATO C

## MODELLO LIVELLO DI ALLARME (AVVISO TELEFONICO E CONFERMA A MEZZO TELEFAX)

DA STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA A:

ENTE	TEL	FAX
PREFETTURA DI RAGUSA	0932 673111	0932 673666
VV.F.	115	0932 658257
SINDACO DI ISPICA / PROTEZIONE CIVILE	0932.701230	0932.950450
NOTTURNO	3357822650	
P.M.		0932.701432
DIRIGENTE DRPC – S12.04 RAGUSA	335.7766481	
DIPARTIMENTO REGIONALE PROTEZIONE CIVILE – SORIS	800404040	091.7074796 091.7074797
ARPA	0932 234701 – 234700	0932 234722
DIRIGENTE SERVIZIO	320 4391353	
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA U.O.A. – PROTEZIONE CIVILE	0932.653855	0932.248500
REPERIBILE	336 283637	
RESPONSABILE DEL SERVIZIO	335 1019106	

SI INFORMA CHE NELLO STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA, ALLE ORE.....DEL GIORNO ..... SI E' VERIFICATO UN INCIDENTE RILEVANTE.

SI COMUNICA QUANTO SEGUE:

- CIRCOSTANZE INCIDENTE: \_\_\_\_\_
  
- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI: \_\_\_\_\_
  
- DATI DISPONIBILI PER VALUTARE LE CONSEGUENZE PER L'UOMO E PER L'AMBIENTE: \_\_\_\_\_
  
- MISURE DI EMERGENZA ADOTTATA: \_\_\_\_\_

UNITA' VV.F. INTERVENUTA ALLE ORE .....

HANNO CONSTATATO O ACCERTATO QUANTO SEGUE

.....  
.....

SONO STATI ADOTTATI ALLE ORE ..... I SEGUENTI PROVVEDIMENTI

.....

SI RAVVISA LA NECESSITA' DELLA DICHIARAZIONE DELL'ALLARME PER IL POSSIBILE

COINVOLGIMENTO DELLA ZONA

.....  
.....

TANTO SI COMUNICA AI FINI DELL'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI COMPETENZA A SALVAGUARDIA DELLA PUBBLICA E PRIVATA INCOLUMITA'.

SI FA RISERVA DI ULTERIORI COMUNICAZIONI

RESPONSABILE DI TURNO:

.....  
.....

TELEFONO N. .... FAX .....

**FIRMA**.....

HA TRASMESSO LA PRESENTE COMUNICAZIONE IL SIG..... DELLO STABILIMENTO MILANA CARBURANTI DI ISPICA ALLE ORE.....

RIPORTARE I NOMINATIVI DI COLORO CHE HANNO RICEVUTO IL MESSAGGIO:

- PREFETTURA \_\_\_\_\_
- COMUNE \_\_\_\_\_
- COMANDO VV.F. \_\_\_\_\_
- SORIS \_\_\_\_\_
- QUESTURA \_\_\_\_\_
- SUES \_\_\_\_\_
- ARPA \_\_\_\_\_
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE \_\_\_\_\_

# ALLEGATO D

## RUBRICA

<u>ENTI E ISTITUZIONI:</u>	<u>N. TELEFONO</u>	<u>N. FAX</u>
▪ DIRETTORE DI STABILIMENTO	3317955157	0932 951521
▪ RESPONSABILE DI SITO	3386518566	0932 951521
▪ RSPP	3206320549	0932 951521
▪ RESPONSABILE SICUREZZA E PROTEZIONE ANTINCENDIO	3386518566	0932 951521
▪ CARABINIERI	112	
▪ POLIZIA	113	
▪ VIGILI DEL FUOCO	115	0932.658257
▪ CENTRALE OPERATIVA – SUES 118	118	095.7125392
▪ PRONTO SOCCORSO OSPEDALE	0932-621410	0932-621410
▪ PREFETTURA	0932-673111	0932-673666 – 0932-673421
▪ QUESTURA	0932-673111	0932-673577
▪ SORIS	800404040	
▪ DCCM –RFI SALA OPERATIVA	3138042748	